

**AMI
TIE**

CODE

MIGRAZIONI
E DIRITTI:
COSTRUIAMO
INSIEME
LO SVILUPPO

LINEE GUIDA DI PROGETTO



Con il supporto finanziario dell'Unione Europea
<http://ec.europa.eu/europeaid>

Progetto AMITIE CODE

Awareness on Migration, development and human rights through local partnership - Capitalizing On Development
www.amitiecode.eu

Questa pubblicazione è il risultato del contributo di tutti i partner di progetto, a cura di:

Heike Kölln-Prisner
Comune di Hamburg

Lucia Fresa
Comune di Bologna

Annalisa Furia
Università di Bologna

Miles Gualdi
Comune di Bologna

Progetto grafico e impaginazione: Studio Talpa - www.studiotalpa.it

Traduzione: Lai-momo - www.laimomo.it

Stampa: LITOSEI srl - Rastignano - Bologna

*I contenuti di questo documento sono unicamente responsabilità dei partner di AMITIE CODE
e non riflettono in alcun modo le posizioni dell'Unione europea*

1 ORIGINI DEL PROGETTO E CONTENUTI

1.1	Valori comuni e impegni	3
1.2	Lezioni apprese dal progetto AMITIE: ridurre le distanze grazie alla conoscenza	5
1.3	Migrazione, sviluppo e diritti umani	8
1.4	L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	11

2 OBIETTIVI DEL PROGETTO

2.1	Dalla sensibilizzazione alla verifica delle pratiche	13
2.2	Garantire l'impegno degli enti locali	15
2.3	Rafforzare il coinvolgimento dei cittadini	16

3 ATTIVITÀ E METODOLOGIE

3.1	Attività	17
3.1.1	EYD 2015 "Terra di Tutti Art Festival"	17
3.1.2	Formazione innovativa rivolta a insegnanti e dipendenti pubblici	19
3.1.3	Laboratori nelle scuole rivolti a studenti e giovani	22
3.1.4	Diffusione e comunicazione	25
3.2	Identificazione e coinvolgimento di attori rilevanti	27
3.3	Coordinamento e management	28
3.3.1	Coordinamento tecnico e project management	28
3.3.2	Monitoraggio e valutazione	29

1 ORIGINI DEL PROGETTO E CONTENUTI

Il progetto AMITIE CODE - Capitalizing On DEvelopment - è un progetto di educazione alla cittadinanza globale ed educazione sui diritti umani attraverso attività di formazione rivolte ad enti locali, insegnanti di scuole secondarie, giovani e studenti, con la partecipazione di associazioni migranti in Italia, Lettonia, Spagna, Portogallo, Francia, Germania.

1.1 Valori comuni e impegni

(Autrici: Lucia Fresa e Annalisa Furia)

Con queste linee guida, i partner del progetto AMITIE CODE intendono presentare gli obiettivi del progetto e la metodologia di lavoro a **ogni cittadino od organizzazione del proprio paese potenzialmente interessati**, con l'intento di informarli sul progetto e di coinvolgerli nell'azione, nel caso fossero interessati a prenderne parte attivamente. A tal fine, sembra importante condividere i valori costituenti e i principi guida alla base del partenariato.

Allo stesso tempo, lo sforzo dei partner nella scrittura collettiva delle linee guida, come prima attività comune, serve anche a riflettere sui valori comuni, a promuovere un'implementazione coerente delle attività nei diversi contesti nazionali e a supportare l'elaborazione di una visione europea sull'educazione alla cittadinanza globale per aumentare la consapevolezza sulla relazione tra migrazione e sviluppo. Queste pagine sono una sorta di "gentlemen's agreement" riconoscendo che le procedure e le metodologie di realizzazione sono funzionali a ottenere i risultati attesi.

In questo paragrafo sono presenti i **valori** sui quali è costruito il progetto AMITIE CODE. Partiamo dal presupposto che l'**adesione** a questi valori non sia qualcosa di esterno, o di preliminare, alla realizzazione del progetto ma sia invece parte integrante del processo. Mentre ciascuno di loro deve essere pen-

sato nella sua stretta relazione con gli altri, i principi brevemente descritti di seguito hanno un valore non solo *per se* ma anche, più fondamentalmente, per il loro impatto sulla qualità dell'azione. In questo senso, sono essenziali per inquadrare e contestualizzare in maniera adeguata gli obiettivi del progetto, così come per orientare la metodologia, le pratiche e le procedure di cooperazione individuali e comuni dei partner durante tutto il progetto; sono fondamentali per garantire la loro adesione pratica e teorica all'approccio di AMITIE CODE.

Secondo il Manuale intitolato *Human Rights and Social Work* pubblicato dal Centre for Human Rights delle Nazioni Unite nel 1994, i **diritti umani** sono indissociabili dalla conoscenza e dalla pratica di tutte le persone che lavorano nel settore sociale, dove **lavoro nel settore sociale** significa: "una professione nei diritti umani, avendo alla sua base il valore intrinseco di ogni essere umano e come uno dei suoi obiettivi principali la promozione di strutture sociali eque, che possano offrire alle persone sicurezza e sviluppo, sostenendo la loro dignità" (p.3). In primo luogo, i diritti umani fanno parte del nostro quadro giuridico nazionale ed europeo, esprimendo i valori chiave, gli standard e gli obiettivi sui quali le nostre società si fondano, e quindi le norme alle quali i nostri sistemi devono conformarsi. In secondo luogo, come sottolineato dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani¹, adottare un approccio basato sui diritti umani vuol dire concentrarsi sulla realizzazione dei diritti delle persone che sono **escluse o marginalizzate**, o di quelli i cui diritti sono a rischio di essere violati. Tale approccio richiede di adottare una

¹ Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights (2006) Frequently Asked Questions On A Human Rights-Based Approach To Development Cooperation, United Nations, New York, Geneva, pp. 16-18, disponibile su: <http://www.ohchr.org/Documents/Publications/FAQen.pdf> (accesso il 13 novembre 2015).

visione olistica, che implica di prendere sempre in considerazione l'ambiente nel quale si opera e si interagisce nel suo insieme, dalle dimensioni dell'individuo, della famiglia e del gruppo a quelle, più ampie, sociali, politiche e legali. Richiede sempre di valutare, e di concentrarsi sulla **partecipazione** e sul **ruolo attivo** di tutte le persone interessate e coinvolte in ogni attività. Se in questo modo un approccio basato sui diritti umani ha un valore intrinseco in termini morali e legali, esso ha anche un valore strumentale, poiché porta a una migliore qualità delle nostre azioni.

In ogni azione che adotta un approccio basato sui diritti umani, come il progetto AMITIE CODE, la questione della **responsabilità individuale, collettiva e istituzionale** è fondamentale. Mentre la responsabilità istituzionale a operare e definire i propri obiettivi e procedure in linea con le norme dei diritti umani internazionali e nazionali sembra più evidente, meno noto è che la stessa responsabilità si applica agli individui che hanno ugualmente, come sottolineato dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, “delle responsabilità generali verso la comunità in senso ampio, e che devono come minimo rispettare i diritti umani e gli altri diritti”². Gli stessi obblighi sui diritti umani riguardano gruppi formalizzati, organizzazioni internazionali e altri attori non statali, visto che, dall'altra parte, la dimensione **collettiva** di alcuni diritti umani è spesso fondamentale per il loro pieno riconoscimento.

Il **riconoscimento** e il **coinvolgimento** formale, informato e sensibile delle **comunità** locali/regionali sono, di fatto, un altro valore/impegno fondamentale che sottende l'approccio di AMITIE CODE, poiché un tale processo di riconoscimento e coinvolgimento ha un impatto importante sulla capacità di: capire i contesti multipli, diversi e sovrapposti, e talvolta conflittuali

che sono coinvolti in un intervento; condividere e acquisire idee, visioni e prospettive; garantire l'individuazione di attività e procedure che hanno più probabilità di rispondere efficacemente ai bisogni del contesto e alle aspettative degli attori coinvolti.

Crediamo che sia fondamentale saper **dare valore alla diversità**, come processo educativo e competenza professionale. È la capacità di lavorare con tutti quanti in maniera equa, di supportare un trattamento equo e pari opportunità per tutti e di incoraggiare un'atmosfera di inclusione, dove **pensieri e forme di espressione diversi** sono condivisi e integrati liberamente. La Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla diversità culturale afferma che, nelle nostre società sempre più diversificate, è essenziale garantire sia un'interazione armoniosa tra persone e gruppi con identità culturali plurali, varie e dinamiche, sia la loro volontà di vivere insieme. La diversità culturale è in questo senso una delle radici dello sviluppo, inteso non solo in termini di crescita economica, ma anche come un mezzo per raggiungere uno stato intellettuale, emozionale, morale e spirituale più soddisfacente. La diversità deve dunque essere preservata, potenziata e passata alle generazioni future come testimonianza dell'esperienza e delle aspirazioni umane in modo da incoraggiare la creatività e il dialogo.

Consideriamo il progetto come un mezzo per stabilire una **cooperazione** duratura tra i partner, per riconoscere il ruolo di ognuno, facilitarlo e lavorare insieme per promuovere un cambiamento nelle nostre città. La nostra cooperazione si fonda sull'**inclusione** e l'**apertura mentale**. Per inclusione intendiamo la pratica di non escludere nessun partecipante su criteri di razza, colore, sesso, genere, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica o di ogni tipo, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro status. Con apertura mentale intendiamo l'uso di una comunicazione trasparente e sincera e l'impegno a promuovere **la ricezione e la valorizzazione** di idee e proposte

² Ivi, p. 4.

portate avanti da beneficiari delle attività del progetto, gruppi di stakeholder o nuovi attori che dimostrano un interesse per il progetto o per le questioni in gioco.

Il fatto di adottare in maniera sistematica un approccio basato sui diritti umani porta anche a ideare e realizzare attività **sostenibili** e **replicabili** poichè mira, grazie al riconoscimento e alla valorizzazione del ruolo attivo e della partecipazione di tutti, al loro *empowerment* attraverso il rafforzamento delle loro competenze, la conoscenza reciproca e la cooperazione. Essendo basato sul riconoscimento e il coinvolgimento delle comunità locali/regionali e su un approccio inclusivo e aperto, AMITIE CODE intende connettere e costruire su esperienze positive esistenti o passate e di rispondere ai bisogni reali e continui delle persone e dei territori, senza replicare quello che è già stato fatto e, allo stesso tempo, senza “scoprire l’acqua calda”.

Coscienti della sfida rappresentata dal **comunicare e informare** circa il progetto, per la sua natura educativa e per la complessità delle questioni trattate (ancora di più in tempi in cui ci si riferisce spesso alla migrazione come a una minaccia securitaria ed economica per le società europee), condividiamo le priorità di comunicare il rispetto della dignità umana e il supporto all’egualianza, la solidarietà e la giustizia, e di migliorare la comprensione del pubblico sulle realtà e complessità dello sviluppo. Gli strumenti di comunicazione e informazione dovrebbero dunque essere **accessibili a tutti**, attraverso l’utilizzo di dati disponibili e comprensibili, garantendo che tutte le immagini vengano accompagnate da riferimenti chiari al Paese o alle persone rappresentate e che – ove possibile – quelli la cui storia venga raccontata abbiano l’opportunità di comunicarla loro stessi, evitando l’uso di un linguaggio o di immagini stereotipati e utilizzando sia i media tradizionali che i nuovi media.

1.2 Lezioni apprese dal progetto AMITIE: ridurre le distanze grazie alla conoscenza

(Autrice: Lucia Fresca)

AMITIE CODE è il proseguimento del progetto AMITIE, il cui obiettivo era di migliorare le competenze comunicative degli enti locali europei e di attori non statali sulla migrazione e lo sviluppo. Queste competenze sono considerate come azioni chiave per generare un alto livello di consapevolezza dei cittadini e delle comunità locali sui processi che collegano la migrazione allo sviluppo globale, favorire la comprensione delle motivazioni che guidano la migrazione, supportare e accompagnare le città nel cambiamento demografico e nella diversità culturale, e contrastare la comunicazione di massa che, di solito, non aiuta a identificare la complessità.

I partner di AMITIE, che comprendono rappresentanti dalla Lettonia, Italia, Romania e il Brasile, hanno concordato che, al fine di attivare un dialogo interculturale è necessario affinare l’*expertise* degli operatori per raggiungere un pubblico più ampio, al fine di superare i rischi di raggiungere circoli ristretti di cittadini già sensibili e quindi di neutralizzare gli sforzi fatti per promuovere una società aperta e plurale.

AMITIE si è svolto da Marzo 2011 a Maggio 2013 e ha realizzato le seguenti attività, tutte focalizzate sul ridurre le distanze grazie alla conoscenza (dei temi, delle persone, dei Paesi e delle culture diversi, delle istituzioni e dei ruoli):

- una **ricerca accademica** su migrazione, sviluppo e diritti umani (MDHR) in Lettonia, Italia, Spagna, Romania e Brasile;
- 4 cicli di **focus group sulla comunicazione sociale**, che hanno coinvolto 135 persone tra cui migranti, nuovi cittadini e altri soggetti interessati in Romania, Lettonia, Italia e Spagna, producendo Raccomandazioni Finali su come cre-

- are una campagna di comunicazione efficiente su MDHR;³
- **una piattaforma di formazione online** su MDHR, usata da 111 studenti;
 - **formazione dei dipendenti pubblici** su Migrazione, Sviluppo e Diritti Umani attraverso una piattaforma di e-learning post-laurea (81 persone formate: 21 in Lettonia, 30 in Spagna e 30 in Romania);
 - formazione di 30 dipendenti pubblici e operatori nel campo dello sviluppo attraverso un **Corso di Alta Formazione** su Migrazione, Sviluppo e Diritti Umani in Italia;⁴
 - **laboratori di aggiornamento per insegnanti** delle scuole secondarie per apprendere metodologie e testare strumenti per integrare contenuti su MDHR in curricula di educazione tradizionali, nei Paesi partner, coinvolgendo 85 insegnanti e dirigenti scolastici;
 - **laboratori scolastici per studenti** delle scuole secondarie svolti nei Paesi partner, coinvolgendo 550 studenti;⁵
 - **campagna di comunicazione transnazionale** basata sullo slogan *“Questa è la mia storia. O la nostra?”* e composta da un festival internazionale a cui hanno partecipato circa 10.000 persone, da numerosi eventi e seminari con vari *stakeholders*, da strumenti di comunicazione online e offline, come infografiche animate e un blog dedicato alla campagna.⁶

Il progetto è stato presentato dalla Commissione Europea come buona pratica di ente locale sull'educazione alla cittadinanza glo-

3 <http://www.youtube.com/watch?v=2wTaEtgmEBQ>
<http://www.comune.bologna.it/amicie/training.php?id=13>

4 <http://www.comune.bologna.it/amicie/training.php?id=61>

5 <http://www.comune.bologna.it/amicie/training.php>

6 <http://www.comune.bologna.it/amicie/campaign.php>; <http://www.comune.bologna.it/amicie/festival.php>; <https://www.youtube.com/watch?v=L1Ya7ZuYGr4>

bale, in particolare in relazione ai suoi aspetti di **partecipazione e creatività**. I partners hanno dichiarato che le stesse attività hanno portato a risultati diversi, a seconda della città coinvolta e principalmente a causa della composizione diversa del partenariato. Infatti, laddove il partenariato era più numeroso e variegato, i risultati includevano un processo di cambiamento nelle pratiche delle politiche degli enti locali. Il processo di **coinvolgimento diretto di “nuovi cittadini”, comunità e associazioni della diaspora** ha rinforzato le conoscenze dei partner sulla varietà di risorse della società civile, utile in particolar modo per gli enti locali; ha consentito di esprimere la diversità culturale; ha permesso di **creare/potenziare le relazioni tra i vari attori e progetti**, per esempio fra quelli tradizionalmente identificati come “cooperanti” e “attori dell’immigrazione”, e ha offerto ai migranti uno spazio dove essere i protagonisti e produttori di “immagini urbane” e di storie europee. Ogni persona coinvolta in questo progetto ha imparato dalla **varietà dei partner e delle persone coinvolte**, portando **diversi ambiti di competenza e diversi approcci** per lavorare sugli stessi temi.

La partecipazione alle attività proposte è stata alta, costante e variegata in termini di categorie di partecipanti, grazie alla diversificazione degli eventi offerti. Una partecipazione che può essere descritta come ampia e piena viene considerata come un buon elemento per credere che i partecipanti abbiano assimilato nuove conoscenze o almeno siano stati influenzati in maniera positiva. I decisori politici hanno anche assistito a alcuni meeting ed eventi, in particolare nelle città dove c’era un ente locale partner. Il partner spagnolo ha riportato invece una difficoltà a promuovere la partecipazione ai corsi di formazione o ad attività legate alla campagna di comunicazione non avendo a disposizione alcun pagamento o compenso perché, generalmente, le persone e le istituzioni non hanno budget disponibili per assistere ad attività non obbligatorie. È importante considerare questo rischio

e focalizzarsi sull'accessibilità delle attività e sugli incentivi di partecipazione.

Tutti hanno concordato sull'importanza di **pianificare attività educative in anticipo**, in particolare quando si lavora con le scuole. Uno degli aspetti positivi è stato il diretto coinvolgimento degli insegnanti nella realizzazione dei laboratori **durante l'orario scolastico**; questo implicava la presenza di tutti gli studenti, e gli insegnanti potevano vedere come organizzare simile attività, e come gestire dibattiti sui temi del consumo, delle responsabilità individuali e collettive sullo sviluppo globale. Un secondo aspetto positivo è stato la **cooperazione con i mediatori interculturali** che lavorano nelle scuole.

L'abbinamento di **conoscenze teoriche** e di **esercizi pratici di educazione non-formale** ha aiutato gli studenti a capire che la migrazione è un processo complesso, che gli aspetti positivi della migrazione esistono davvero e che sono/hanno un fattore/ un potenziale di sviluppo per le comunità europee. Una migliore conoscenza dei diversi canali di espressione e di comunicazione è stata diffusa tra gli studenti e gli insegnanti; inoltre, la comunicazione tra studenti nativi e stranieri è migliorata grazie ad attività mirate alla comprensione reciproca.⁷

7 A Bologna, le questioni seguenti sono state utilizzate per suscitare interesse e stimolare l'interazione sui problemi:

1. La migrazione è un diritto?
2. La migrazione è una fonte di sviluppo per l'economia e per la società intera?
3. Possiamo considerare lo sviluppo come un diritto umano?
4. La migrazione può essere una risorsa anche per il Paese di origine del migrante?
5. Come il cittadino immigrato può contribuire alla ricchezza e al benessere nazionale del nostro Paese?
6. La libertà di movimento e di circolazione può favorire migliori opportunità per lo sviluppo sia nel Paese di origine che nel Paese di residenza del Cittadino immigrato?
7. Come le politiche migratorie influenzano le possibilità per un(a) cittadino/a straniero/a di essere una risorsa e una fonte di ricchezza per il Paese dove vive?
8. Come comunicare la migrazione in quanto processo di sviluppo?

Un risultato inaspettato delle attività di formazione per enti locali e operatori di ONG è stato lo **scambio tra professionisti** nelle diverse aree e dipartimenti. Il feedback dei partecipanti è stato molto buono, e ha influenzato positivamente la loro cooperazione. I dipendenti pubblici si sono ritrovati sull'importanza della comunicazione interna ed esterna come potente strumento per creare relazioni, promuovere spazi di dialogo e rinforzare la conoscenza e la fiducia reciproca, anche in relazione con le proprie attività. L'Università di Bologna ha riportato di aver acquisito competenze sull'importanza a lavorare regolarmente con gli enti locali e le associazioni.

La campagna di sensibilizzazione, condotta dalla Cineteca di Bologna, ha creato **uno spazio partecipato per la discussione e la comunicazione** dove i migranti erano protagonisti, anche se un periodo superiore a 6 mesi sarebbe stato necessario per ottenere un vero impatto sul cambiamento sociale e politico. La fine del progetto ha creato in alcune città un rallentamento nelle relazioni sociali e nella comunicazione, che però hanno adesso l'opportunità di essere rivitalizzate con la nuova fase del progetto. Ogni città partner ha messo a disposizione delle sedi strategiche per gli eventi della campagna, e per la diffusione dei materiali. Ovunque è stato riconosciuto il potenziale di un incremento di attività a basso costo ma che hanno un enorme impatto educativo.

Tutti i partner hanno valutato che **l'impatto maggiore sia stato raggiunto attraverso la campagna di comunicazione, le attività di formazione e laboratori nelle scuole**. Diverse attività sono state pianificate per diversi *target group*, tenendo presente i bisogni specifici e scegliendo i metodi rilevanti per ogni gruppo. **La parte più ampia di pubblico** è stata raggiunta attraverso la campagna, valutata in maniera generale come molto efficace gra-

9. Come favorire una reale partecipazione dei cittadini immigrati alla costruzione di una comunità locale integrate?

zie alla decisione di coinvolgere veri testimonial disposti a condividere le proprie storie con la comunità locale. Anche i testimonial erano soddisfatti e riconoscenti di esser stati coinvolti, perché ha aiutato loro a sentirsi integrati nella società di accoglienza. In generale, il pubblico ha apprezzato la campagna perché non mirava a insegnargli come pensare “nel modo corretto”, ma mostrava persone reali che erano occupate a studiare, lavorare, fare volontariato, attività che rappresentano un reale beneficio per l'intera comunità.

La **parità di genere** è stata promossa, in termini di pari partecipazione tra maschi e femmine nelle attività, negli interventi chiave, negli eventi, nei testimonial. La **sostenibilità ambientale** è stata garantita da un uso responsabile delle risorse fisiche del progetto, provando a ridurre il più possibile l'uso di carta, elettricità, benzina, beni di consumo.

La **cooperazione tra i partner** è stata molto buona, pur non avendo superato una distanza dovuta al cambio di direzione politica della Città di Recife. Oltre alle riunioni di coordinamento, i partner hanno portato avanti contatti regolari via mail, telefono o Skype al fine di risolvere i problemi e di scambiare punti di vista sulle fasi di realizzazione del progetto.⁸

Il progetto ha aiutato a **stabilire una buona cooperazione con i giornalisti** in Lettonia, mentre il coinvolgimento dei media è stato meno visibile negli altri Paesi. La relazione con le **autorità nazionali** è stata invece scarna e avrebbe dovuto essere affrontata in maniera più adeguata per supportare la sostenibilità e la replicabilità delle attività di progetto. Infine, e non ultimo, **la re-**

lazione con i beneficiari finali e i target group ha fatto nascere aspettative e idee a cui sarebbe utile rispondere, e che i partner di AMITIE CODE dovrebbero considerare nuovamente nel proseguire il progetto.

1.3 Migrazione, Sviluppo e Diritti Umani (Autrice: Annalisa Furia)

Migrazione, Sviluppo e Diritti Umani sono un fenomeno complesso e trasversale. Capire le loro dimensioni multiple e i legami che li collegano, così come la loro integrazione in politiche, pratiche e procedure rappresenta la sfida principale per le nostre società negli anni a venire.

La **migrazione** non può più essere presentata come un fenomeno temporaneo poiché è sempre stato, e continuerà a esserlo nel futuro, una componente strutturale delle nostre società. Sebbene sia sempre declinato in termini economici o securitari, la migrazione è un “fatto sociale totale”, nel senso di un fenomeno che ha implicazioni su tutta la società, coinvolgendo le sfere economiche, legali, politiche, culturali e religiose. È un fenomeno dinamico e in perpetuo cambiamento che ha un rilevante impatto sulle vite di chi migra, ma anche di quelli che incontrano, interagiscono, vivono e lavorano con migranti e nomadi. Mentre può essere connessa, e lo è frequentemente nei dibattiti pubblici, con idee e immagini di tragedia, sofferenza, abusi e attività criminali, la migrazione è anche una risorsa essenziale. È in sé un richiamo al cambiamento e, se viene inquadrata e valorizzata in maniera adeguata, può diventare un prezioso vettore di cambiamento.

Lo **sviluppo** è stato concepito, per la maggior parte della sua storia relativamente corta, come crescita economica e trasferimento di tecnologia, che corrispondono a un aumento del reddito nazionale da misurare in termini di PIL. L'idea generale fondatri-

⁸ “Abbiamo dovuto superare la nostra propria diversità interna tra partner di AMITIE (di culture, contesto, professionalità), e ci ha permesso di raggiungere un consenso sulla direzione e la visione per lo sviluppo della campagna e, in generale, del progetto, in particolare valorizzando le nostre diverse capacità, idee e ispirazioni, permettendo così di rendere i prodotti AMITIE forti e internazionali” (Giulia Grassilli, coordinatrice della campagna AMITIE)

ce è che la crescita economica e la tecnologia possano favorire lo sviluppo completo delle società, anche a livello sociale, educativo e politico. L'analisi dei numerosi fallimenti nei progetti di cooperazione allo sviluppo, così come la svolta radicale di paradigma promossa principalmente da Amartya Sen e Mahbub ul Haq, hanno portato dagli anni '90 ad adottare una nozione di sviluppo più appropriata, che è lo sviluppo umano. Lo **sviluppo umano**, come dichiarato chiaramente in *Human Development Programme*, consiste nell' "espandere la ricchezza della vita umana, invece che semplicemente la ricchezza dell'economica in cui gli esseri umani vivono. È un approccio che si concentra sulla creazione di pari opportunità e scelte per tutti".⁹ Piuttosto che focalizzarsi solo sulla crescita economica, lo sviluppo umano si concentra sul benessere delle persone, sul potenziamento delle loro capacità a essere e a fare quello che è rilevante per le loro vite.

A partire dalle numerose Convenzioni e Dichiarazioni delle Nazioni Unite, dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE e delle Costituzioni nazionali, le norme e i principi dei **Diritti Umani** fanno parte del nostro quadro legale nazionale ed europeo. Forniscono alle nostre società valori, standard e principi di azione fondamentali, e obiettivi comuni. Spesso accusato di essere usato come strumento dell'egemonia degli interessi occidentali, la protezione e la promozione dei diritti umani nelle società contemporanee riguarda principalmente la promozione dell'uguaglianza e della non-discriminazione attraverso il rafforzamento dei servizi sociali e il riconoscimento istituzionale delle differenze attraverso il riconoscimento dei diritti culturali e dei diritti di parteci-

pazione degli individui e dei gruppi, e attraverso l'attuazione di strategie di formazione adeguate e su vari livelli, di processi di *empowerment* mirati e di campagne di comunicazione accessibili. I diritti umani sono quindi dei preziosi componenti delle nostre vite, degli strumenti preziosi per rimediare all'ineguaglianza, agli abusi e alle discriminazioni. La loro protezione non può essere concepita come un fardello da imporre agli altri. Dovrebbe invece essere pensata come un dovere comune, collettivo e individuale.

Ognuna di queste tematiche (Migrazione, Sviluppo, Diritti Umani) può essere trattata singolarmente – e spesso lo è – facendo riferimento all'insieme di conoscenze, lingue e tecniche specifiche a ogni settore. Solo recentemente, e come risultato della forte richiesta di integrazione e coordinamento da parte di studiosi e professionisti, il nesso sviluppo-migrazione ha ottenuto visibilità nell'agenda internazionale e europea.

Come sottolineato dall'AMITIE Context Report, che fornisce il quadro teorico sul quale si costruisce AMITIE CODE¹⁰, un primo modo di connettere lo sviluppo e la migrazione è stato espresso negli anni '70 attraverso lo slogan "Aiutiamoli a casa loro". In seguito, le politiche migratorie sono state basate sul mito del ritorno – prima o poi – dei migranti verso le proprie "case" e sulla concettualizzazione della migrazione solo nelle sue dimensioni economiche.

Un modo più elaborato e più complesso di collegare la migrazione e lo sviluppo è stato offerto, dagli anni '80, dal concetto di **co-sviluppo**. Secondo Samir Naïr, il co-sviluppo è la "proposta di integrare l'immigrazione e lo sviluppo in modo che il flusso migratorio sia proficuo sia per il Paese di origine che per il Paese

9 Human Development Programme, What is Human Development?, disponibile su: <http://hdr.undp.org/en/content/what-human-development> (accessed 12th November 2015).

10 L'AMITIE Context Report è stato scritto da Bernardo Venturi, Gustavo Gozzi e Annalisa Furia nella prima fase del progetto AMITIE. Il Report è disponibile su: http://www.comune.bologna.it/amtie/allegati/1329396739_Context%20Report%20%20full%20text%20web.pdf (accesso il 12 novembre 2015). Vedere in particolare pp. 6 e 7.

di accoglienza. Questo significa creare una relazione, con il consenso di tutte le parti, tra i due Paesi in cui il contributo di persone immigrate nel Paese di accoglienza non significa una perdita per il Paese di origine”¹¹. Questo concetto complesso implica qualcosa di molto diverso da “Aiutiamoli a casa loro”. Implica l’idea che i migranti sono protagonisti attivi nei processi di sviluppo, nei progetti comuni che possono essere vantaggiosi sia per le comunità di origine e di destinazione, e che esistono vari legami e forme di inclusione, riconoscimento e integrazione “qui” e “là”. Per quanto affascinante, questo concetto di co-sviluppo può tuttavia essere usato solo come “parola di moda” per progetti più tradizionali dove i migranti sono coinvolti come semplici beneficiari o che mirano a facilitare il ritorno dei migranti o, ancora più semplicemente, la circolazione di denaro.

Più recentemente, a Settembre 2006, l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha organizzato il Dialogo di Alto Livello (DAL) su Migrazione Internazionale e Sviluppo per discutere gli aspetti multidimensionali della migrazione internazionale e dello sviluppo. Le conclusioni del Dialogo di Alto livello hanno portato ad adottare vari documenti e strategie, tra i quali la Comunicazione dalla Commissione intitolata “Maximizing the Development Impact of Migration” (COM(2013) 292 final). Il secondo Dialogo di Alto Livello dell’ONU sull’argomento ha avuto luogo nel 2013 e ha portato all’approvazione all’unanimità della Dichiarazione in cui è reiterata la necessità di rispondere all’ “interrelazione complessa tra migrazione e sviluppo”, così come la necessità di promuovere “i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti i migranti, a prescindere dal loro status migratorio”¹².

11 Vedere Ivi, p. 6.

12 Vedere Declaration of the High-level Dialogue on International Migration and Development (A/68/L5), punti 2 e 10, disponibile su: http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/68/L5 (accesso il 12 novembre 2015).

Oltre ai documenti e alle dichiarazioni ufficiali, è fondamentale integrare Sviluppo, Migrazione e Diritti Umani per essere in grado di rispondere in maniera efficace alle sfide sollevate dal fenomeno migratorio e dall’inguaglianza di possibilità nel mondo. Si tratta però di un compito complesso e difficile, perché non significa semplicemente che i migranti debbano diventare degli “strumenti di sviluppo”, o che la cooperazione allo sviluppo debba essere migliorata per impedire la migrazione. Significa invece essere consapevoli dell’impatto e delle mutue implicazioni tra Migrazione, Sviluppo e Diritti Umani, tra tutti e tre e non solo tra due di questi. Significa provare ad affrontare, in teoria e in pratica, queste tematiche in maniera coordinata e integrata e mantenere un approccio critico verso ogni uso strumentalizzato dei concetti o delle teorie, o verso ogni soluzione o approccio compartimentalizzato.

Significa mettere le persone, che siano nativi o migranti, e le comunità al centro di ogni azione e interazione. Significa sostenere **un cambiamento reale**, e quindi **estremamente difficile e laborioso**, nei modi in cui pensiamo e agiamo nei confronti della Migrazione, dello Sviluppo e dei Diritti Umani.

1.4 L’agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

(Autore: Ulrich Schenck)

Un’altra fonte delle fondamenta del progetto è un documento piuttosto nuovo: **l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** dell’Assemblea delle Nazioni Unite. Questo approccio omni-comprendivo, intento a riformulare gli Obiettivi del Millennio e ad ampliare l’orizzonte per le politiche e i politici, riflette in gran parte i principi in linea con gli obiettivi generali e specifici del progetto.

Il 25 settembre 2015, l’Assemblea Generale delle Nazioni

Unite ha pubblicato una nuova agenda: “l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”¹³. La nuova agenda, che rivede gli “Obiettivi del Millennio” passati, segue un approccio universale e assegna più responsabilità ai Paesi sviluppati. Pone anche le basi per un partenariato globale per il cambiamento. I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile collegano il principio di sostenibilità con lo sviluppo economico, ambientale e sociale.

Quali sono le nuove dimensioni? Un cambiamento significativo è l’**Obiettivo 16**, che si focalizza sull’importanza della pace, di una buona amministrazione e di istituzioni inclusive per lo sviluppo sostenibile. Come prima reazione, esperti esterni hanno dichiarato che la sensibilità della tematica dell’**Obiettivo 16** significava che non era possibile formulare l’obiettivo in modo conciso, facile da comunicare e, soprattutto, orientato all’azione.

Inoltre, gli autori dell’agenda riconoscono la rilevanza delle strutture regionali e locali, della situazione economica locale e delle sfide speciali dello sviluppo sostenibile. “Le strutture regionali e locali possono facilitare la traduzione effettiva delle politiche di sviluppo sostenibile in azione concreta a livello nazionale” (capitolo 21).

Per di più, ci sono più attori transnazionali mai coinvolti nelle relazioni internazionali, comprese le aziende commerciali con operazioni a livello globale, le fondazioni filantropiche (come la Bill & Melinda Gates Foundation e Open Society, fondata da George Soros) e le organizzazioni non-governative come Greenpeace.

Importante per costruire dei partenariati su diversi livelli geografici è l’**Obiettivo 17**, dal titolo “Rinforzare i significati

dell’attuazione e rivitalizzare le collaborazioni globali per lo sviluppo sostenibile”.

I promotori dell’Agenda sottolineano il bisogno di “un Partenariato Globale rivitalizzato e di mezzi di realizzazione comparabilmente ambiziosi” (capitolo 60). Sperano che il documento favorirà un impegno globale più forte, unendo i governi, la società civile, il settore privato e altri attori, e mobilitando tante altre risorse.

Infine, ma non ultimo, sono previsti dei processi di follow-up e di revisione a vari livelli geografici; saranno aperti, inclusivi, partecipativi e trasparenti - e promuoveranno il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti:

- a livello nazionale, tutti gli Stati Membri devono essere supportati nello sviluppo di risposte nazionali ambiziose sulla realizzazione generale dell’Agenda. Possono partire da strumenti di pianificazione esistenti, come le strategie per lo sviluppo nazionale e lo sviluppo sostenibile;
- il follow-up e la revisione a livello regionale e locale possono fornire metodi utili per l’apprendimento tra pari, tra cui revisioni volontarie, la condivisione di buone pratiche e la discussione su obiettivi comuni. La cooperazione con gli enti regionali e locali e le organizzazioni deve essere promossa.

Di uguale importanza e fonte di ispirazione per lo sviluppo del progetto AMITIE CODE è l’**Obiettivo 4** che tratta di educazione e mira a garantire un’educazione inclusiva ed equa e la promozione delle opportunità di apprendimento permanente per tutti.

In particolare, il punto 4.7. enuncia quanto segue: “Garantire entro il 2030, che tutti i discendenti abbiano acquisito le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso, tra i tanti, l’educazione allo sviluppo sostenibile e agli stili di vita sostenibili, i diritti umani, la parità di genere, la promozione di una cultura di pace e di non-violenza, la cittadinanza globale e l’apprezzamento della diversità culturale e del

13 Per ulteriori informazioni, fare riferimento a: <http://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.” Sebbene gli indicatori del 4.7. siano ancora in discussione al momento in cui vengono scritte queste linee guida, l’Agenda 2030 sull’Educazione dell’UNESCO è il quadro di implementazione di riferimento, che stabilisce un **approccio cognitivo, socio-emozionale e comportamentale**, per esempio un approccio “trasformativo”.

Per riassumere, la definizione e la proclamazione dell’Agenda 2030 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ha informato e influenzato il progetto, sottolineando l’importanza del co-sviluppo e di un approccio educativo, e ispirando la strada scelta dal progetto: lavorare a livello locale verso il cambiamento di questioni globali. La necessità di azioni decentralizzate e di reti, la formazione di legami tra le città nei Paesi sviluppati e meno sviluppati sono state enfatizzate da questa Agenda.

2 OBIETTIVI DEL PROGETTO

Gli obiettivi di questo progetto sono descritti di seguito. Sono stati pensati come una continuazione del progetto precedente AMITIE, portando però l'azione ad una fase successiva. Sempre basati sugli stessi valori e principi, gli obiettivi sono ora strutturati per essere diffusi nelle comunità locali: delle pratiche saranno testate e implementate, coinvolgendo gli attori in grado di proseguire questo sforzo dopo la durata del progetto; il coinvolgimento di attori rilevanti sarà fondamentale per questo elemento. Per ottenere un impatto duraturo, gli enti locali dovranno avere un ruolo rilevante, tanto quanto il coinvolgimento delle comunità locali.

2.1 Dalla sensibilizzazione alla verifica delle pratiche (Autrice: Lucia Fresca)

AMITIE CODE è un progetto di educazione allo sviluppo (o educazione alla cittadinanza globale) nel campo dell'apprendimento informale che conta 14 partner in 6 Paesi europei ed è coordinato da un ente locale. Agli enti locali è stato riconosciuto dall'Unione europea un ruolo sempre più importante per quanto riguarda l'educazione allo sviluppo e le attività di sensibilizzazione. Infatti, in quanto attori politici, possono avere competenze specifiche in aree legate allo sviluppo, come per esempio la migrazione e l'educazione, e le loro azioni possono sfociare nel cambiamento di politiche e dell'attitudine dei cittadini, che a sua volta può portare a influenzare le politiche nazionali.¹⁴ AMITIE CODE è la traduzione **del nesso tra migrazione e sviluppo dalla sensibilizzazione alla pratica**, usando un approccio basato sui diritti umani. Questo paragrafo citerà brevemente le principali caratteristiche della politica europea e gli aspetti che AMITIE CODE intende

sviluppare attraverso la pratica. A dicembre 2005, l'Unione europea ha adottato un **Approccio Globale alla Migrazione e alla Mobilità** (GAMM) per affrontare il fenomeno della migrazione in maniera integrata, in partenariato con Paesi Terzi, identificando tre questioni principali: migrazioni legali, migrazioni irregolari, migrazione e sviluppo. A Dicembre 2011 un quarto pilastro è stato aggiunto in materia di protezione internazionale e asilo.

Una **relazione dell'UE** del 2007 sulla **Coerenza delle Politiche di Sviluppo**¹⁵ afferma chiaramente che le politiche esterne alla cooperazione allo sviluppo hanno un forte impatto sui Paesi in via di sviluppo ma che tuttavia la consapevolezza in merito a questa questione tra i dipartimenti non legati allo sviluppo rimane bassa. Il commercio, l'ambiente, il cambiamento climatico, la sicurezza, l'agricoltura, l'industria ittica, l'occupazione, la migrazione, la società dell'informazione, i trasporti e l'energia sono politiche che hanno un effetto sulla situazione economica, sociale, ambientale o politica e sulle prospettive nei Paesi in via di sviluppo. Tra queste politiche sono state individuate alcune questioni che hanno sinergie con le politiche di sviluppo, e una di queste era la migrazione.

Nel 2013 la Commissione europea ha dichiarato che **la coerenza effettiva delle politiche** è di importanza capitale per l'integrazione efficace della migrazione nelle politiche di sviluppo e dovrebbe essere ricercata a tutti i livelli rilevanti, quelli regionali e locali compresi. Ha dichiarato che la pianificazione dello sviluppo messa in atto dagli enti locali richiede una maggiore attenzione perché le città hanno il potenziale di agire come catalizzatori del cambiamento sociale. Ulteriori raccomandazioni premevano sulla ricerca di un **coinvolgimento** effettivo **della società civile nella pianificazione locale** su migrazione e sviluppo

14 European Commission Staff Working Document, DEAR in EUROPE, SWD(2012) 457 final.

15 Commission working paper – EU Report on Policy Coherence for Development COM(2007) 545 Final.

e, al fine di potenziare i benefici della migrazione per lo sviluppo, sul lavorare maggiormente per fornire una base di conoscenze sufficiente.¹⁶

La relazione tra migrazione e sviluppo sostenibile si riflette nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che sottolinea come i migranti contribuiscono allo sviluppo, e come una migliore gestione della migrazione possa ridurre le disuguaglianze globali.¹⁷

Tuttavia, nel 2015, è comparso uno studio che analizza le discussioni di politica internazionale sulla migrazione e lo sviluppo e le confronta con le politiche e pratiche attuali in 11 Paesi europei che erano tra i principali promotori del dialogo internazionale. La ricerca ha fornito le basi per un'analisi comparata delle loro politiche e strategie generali su migrazione e sviluppo, e il contesto internazionale per formularle e implementarle. Questa analisi ha mostrato che le politiche e le pratiche rimangono in una fase di sperimentazione, e che questi Paesi riscontrano difficoltà a tradurre le proprie posizioni internazionali nelle loro stesse politiche. Sebbene insistano sul potenziale di sviluppo della migrazione nelle discussioni internazionali, la maggior parte delle politiche dei Paesi continuano a rispecchiare un'idea della migrazione come problema legato ad interessi locali di breve termine.¹⁸

Nel GAMM, la più grande attenzione è stata prestata alle politiche e agli attori nazionali, lasciando da parte attori istituzionali importanti, numerosi e creativi, cioè gli enti locali e regionali e solo molto di recente la comunità internazionale ha iniziato a

riconoscere gli enti locali come attori importanti nel campo della migrazione e dello sviluppo. La "Joint Migration and Development Initiative (JMIDI)" del programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) è stata pioniera in questo campo, nel 2008, e ha appena pubblicato un libro bianco con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni sull'inserimento del tema della migrazione nella pianificazione dello sviluppo locale.¹⁹ Il Libro Bianco conferma una comprensione del legame tra migrazione e sviluppo che riconosce la sua complessità e l'influenza reciproca, sia positiva sia negativa, che la migrazione e lo sviluppo esercitano l'uno sull'altro, e afferma la **necessità di adottare un approccio alla migrazione e allo sviluppo basato sui diritti**, dove il **rispetto dei diritti dei migranti sia compreso come un prerequisito per ogni altra forma di politica**.²⁰ Suggestisce in seguito di riconoscere la migrazione come un fenomeno di movimenti multidirezionali, e di riconoscere che il concetto di "mobilità umana" è più adatto rispetto a quello di "migrazione" in un contesto locale, poiché abbraccia meglio la natura complessa e variegata dei movimenti di persone in relazione alle opportunità di sviluppo.

Durante AMITIE CODE, poiché i nuovi partner non hanno partecipato alla prima fase progettuale, essi avranno l'opportunità, attraverso attività di formazione, di iniziare a comprendere i tratti locali/regionali della migrazione e dello sviluppo, in termini di tendenze e motivi, ma anche da un punto di vista sociale, culturale ed economico. Tutti i partner creeranno dei meccanismi di consultazione con vari attori e garantiranno la partecipazione di

16 Maximising the development impact of migration – The EU contribution for the UN High-level dialogue and next steps towards broadening the development-migration nexus COM(2013) 292 Final.

17 <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transforming-ourworld>

18 Theory and Practice? A Comparative Analysis of Migration and Development Policies in Eleven European Countries and the European Commission, Niels Keijzer, Julie Héraud and Malin Frankenhaeuser, 26 MAR 2015

19 White Paper: Mainstreaming Migration into Local Development Planning and Beyond, 2015, <http://publications.iom.int/books/white-paper-mainstreaming-migration-local-development-planning-and-beyond#sthash.WYqbWSMr.dpuf>

20 Vedere anche AMITIE Context Report, "A human rights-based approach", pagine 13-20, http://www.comune.bologna.it/amitie/allegati/1329396739_Context%20Report%20-%20full%20text%20web.pdf

migranti nel coordinamento del progetto. Essi presteranno anche un **supporto istituzionale per la messa in rete e il rafforzamento delle associazioni di migranti**, e per i meccanismi che migliorano le loro capacità e assicurano la sostenibilità delle loro azioni, nell'ottica di promuovere progetti di co-sviluppo con i loro Paesi di origine ma anche di favorire la loro inclusione sociale attraverso la partecipazione nelle città di accoglienza.

Uno degli obiettivi di AMITIE era di sensibilizzare e sviluppare la consapevolezza sulla importanza della coerenza delle politiche negli enti locali, in particolare a livello tecnico e settoriale. Tuttavia, costruire delle politiche coerenti non è un compito facile, richiede una strategia di lungo termine e ci sono di fatto pochi esempi di coerenza effettiva nelle politiche di sviluppo a livello locale. Con AMITIE CODE, lo sforzo sarà di suggerire come elaborare o raffinare queste politiche.

AMITIE CODE ha scelto alcuni settori di intervento, che sono l'educazione e la formazione di agenti moltiplicatori (dipendenti pubblici, associazioni di migranti e insegnanti), studenti, coinvolgimento dei giovani e della diaspora, mobilitazione degli attori tradizionali e di quelli nuovi e la creazione di partenariati transnazionali su migrazione e sviluppo.

L'azione intende coinvolgere attivamente studenti e giovani, grazie anche alla presenza della rete ECCAR (Coalizione Europea di Città Contro il Razzismo) in circa 80 città e 22 Paesi, per promuovere l'uguaglianza, i diritti umani e gli stili di vita sostenibili, cominciando dal capitale interculturale che molti giovani portano con sé. Per quanto riguarda i moltiplicatori, le azioni di educazione si rivolgono a insegnanti della scuola secondaria, dipendenti pubblici e associazioni di migranti per rafforzare le politiche e costruire competenze e capacità per attivare il nesso migrazione-sviluppo. Gli obiettivi del progetto, come sarà spiegato più in dettaglio nelle prossime pagine, riguardano la mobilitazione un più ampio supporto cittadino per la creazione di relazioni

più giuste tra i Paesi sviluppati e in via di sviluppo, promuovendo delle azioni di visibilità in tutta la città e affinando le politiche attraverso attività di formazione, cooperazione e educazione mirate ad attori chiave e moltiplicatori.

2.2 Garantire l'impegno degli enti locali (Autrice: Heike Kölln-Prisner)

Come già indicato, sebbene le politiche di sviluppo e migrazione siano decise a livello nazionale e internazionale, gli enti locali giocano **un ruolo importante e vitale nella loro implementazione a livello locale**, dovendo spesso affrontarne sfide e limiti. Inoltre, il loro ruolo nella realizzazione di azioni decentralizzate, insieme alle Organizzazioni Non Governative, in particolare le organizzazioni dei migranti della diaspora o organizzazioni di sviluppo, è visibile ai cittadini. Per di più, i cittadini possono avere un ruolo influente a livello locale, modellando così il discorso e le azioni della cooperazione decentralizzata.

Gli enti locali possono essere coinvolti in vari modi: i sindaci delle città, il dipartimento sociale, il dipartimento educativo, il dipartimento del lavoro, il dipartimento dello sviluppo urbano responsabile dell'abitazione e degli spazi verdi, anche la polizia e le altre autorità coinvolte nelle situazioni quotidiane dei cittadini e, abbastanza spesso, in circostanze eccezionali.

Le autorità locali possono creare delle **attività di gemellaggio**, influenzando così la comunicazione tra gli enti locali in entrambe le città. Possono coinvolgere cittadini attivi e scuole in queste attività, assicurandosi che il gemellaggio sia attivo a diversi livelli e in connessioni accessorie. Possono influenzare le loro stesse politiche sull'equità nelle pratiche commerciali, nelle misure di accoglienza, nell'educazione all'integrazione e in tanti altri modi: attraverso l'implementazione di politiche influenzate

da una filosofia di co-sviluppo, possono fare da esempio e promuovere apertamente e costantemente il co-sviluppo.

Nel processo di formulazione degli “Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030” (OSS, vedere capitolo sopra), gli enti locali giocano un ruolo chiave nella definizione dell’Obiettivo 11 e dell’Obiettivo 17.

OSS 11 (Città sostenibili e comunità): tra gli scopi descritti in questo settore, viene messo l’accento sull’accesso inclusivo, abbordabile e sostenibile all’**alloggio, all’educazione, agli spazi aperti e verdi** nelle città come aspetti molto importanti, in particolare per le donne e i bambini. Gli enti locali possono, nella misura delle loro possibilità, lavorare per un clima aperto e diverso, dotando le comunità di spazi e opportunità per incontrarsi, scambiare punti di vista ed esperienze, dare e ricevere aiuto e supporto nella comunità cittadina.

OSS 17 (Costruire nuovi partenariati): tra gli scopi descritti in questo settore, la condivisione di risultati e sviluppi tecnologici è importante per **colmare il divario tra i Paesi sviluppati e meno sviluppati**. Le università, gli istituti di ricerca e altri enti che agiscono a livello locale o regionale, possono contribuire a questo scopo rafforzando la cooperazione transcontinentale. Possono creare programmi di scambio con università partner in questi continenti, dando agli studenti l’opportunità di imparare l’uno dall’altro. Lo stesso vale per le scuole. Costruire dei partenariati transcontinentali è un’azione che può essere gestita dagli enti locali.

Per riassumere, gli enti locali sono vitali per la realizzazione di un approccio di co-sviluppo, di conseguenza questo progetto mette l’accento su una cooperazione forte con i governi locali e i loro vari organi/funzioni. Per il successo di AMITIE CODE è essenziale coinvolgere la società civile e gli enti locali nel processo di lavoro del progetto, e supportare i suoi obiettivi in modo sostenibile.

2.3 Rafforzare il coinvolgimento dei cittadini a livello locale (Autrice: Heike Kölln-Prisner)

“In un mondo sempre più complesso, il contributo dei cittadini è una risorsa critica per la creazione di politiche. Prendere buone decisioni richiede conoscenze, esperienze, visioni e valori del pubblico. Realizzare decisioni difficili dipende dal **consenso e dal supporto dei cittadini**. A meno che i cittadini capiscano o siano coinvolti nella decisione stessa, è facile perdere la loro fiducia” (OCSE, 2009). Di conseguenza, per sostenere l’efficacia e la sostenibilità di qualsiasi politica legata alla migrazione/allo sviluppo, il coinvolgimento degli enti locali può essere completato dal coinvolgimento dei cittadini e degli attori rilevanti, e creare così maggiori benefici. Visibilità, accessibilità, apertura del processo, così come accogliere la partecipazione dei cittadini sono dei principi basati sul valore delle attività del progetto, che siano eventi pubblici, attività online o altro. Ci saranno eventi e azioni che inviteranno i cittadini a partecipare, beneficiare e contribuire alle attività del progetto e rendersi conto del ruolo che giocano le loro **attività quotidiane**: come consumatori, nelle azioni politiche, nel quartiere, come volontari, come lavoratori, come membri di associazioni, club o sindacati, hanno un impatto sullo sviluppo - e sulle possibilità di un cambiamento verso il co-sviluppo. L’aspetto educativo del progetto è basato su questa idea: evidenziare questa relazione in attività di apprendimento concrete in situazioni locali. Accanto alle attività di apprendimento (per studenti, insegnanti, dipendenti pubblici), la partecipazione si svolge in tavole rotonde, eventi di visibilità, festival, concorsi e altro ancora.

Si pone enfasi sul coinvolgimento di associazioni di migranti. Saranno coinvolti in diverse attività, per condividere la loro *expertise* ma anche per rafforzare la partecipazione dei cittadini migranti e la connessione ai cittadini nei Paesi di origine.

3 ATTIVITÀ E METODOLOGIE

Le attività non possono essere considerate separatamente dalle metodologie con le quali sono pianificate e realizzate, poiché costituiscono un legame fondato sui valori e gli impegni di questo progetto. Quello che da tempo è stato riconosciuto nel settore educativo ossia che l'argomento e il metodo devono andare di pari passo in modo da raggiungere i migliori risultati possibili, vale nello stesso modo per i progetti. Il management di un progetto, basato sulla metodologia, è importante per il successo del progetto quanto lo è il lavoro fatto con le attività più "orientate verso il contenuto". Alcuni tratti metodologici sono già evidenziati nella descrizione delle attività (per esempio per i due tipi di training), mentre altri saranno spiegati nei capitoli seguenti.

3.1 Attività

Le attività portate avanti da AMITIE CODE sono sviluppate e implementate in considerazione dei **valori condivisi** basati sull'esperienza di ogni partner e su conoscenze teoriche, come spiegato nel Capitolo 1. Le attività descritte nel capitolo seguente sono state concepite per porre l'attenzione sugli obiettivi generali e specifici del progetto, ma allo stesso tempo rappresentano i valori su cui tutti i partner hanno scelto di impegnarsi.

Non tutte le attività si svolgono in ogni Paese partner, ma tutti i partner sono coinvolti nella pianificazione e nell'organizzazione. In questo senso, le attività sono il risultato della cooperazione e della partecipazione.

Ogni attività pianificata durante il progetto ha i suoi effetti sulla sostenibilità dello stesso: il materiale formativo sarà utilizzato anche dopo il termine del progetto, le reti e le relazioni di cooperazione saranno mantenute se ce ne sarà la volontà, il materiale di comunicazione potrà essere usato per future campagne, il manuale/le linee guida possono essere usati da altre comuni-

tà/organizzazioni per provare a realizzare parti delle attività di progetto in altri territori, gli eventi culturali (concorsi compresi) possono produrre materiale o performance che possono essere mostrati in varie occasioni.

Molti altri risultati del progetto contribuiscono alla sua sostenibilità, tra cui non meno importante è l'esperienza delle persone e organizzazioni coinvolte e impegnate nell'azione. Infine, queste stesse linee guida possono essere considerate come un contributo addizionale alla sostenibilità e alla replicabilità del progetto.

3.1.1 EYD15 "Terra di Tutti Art Festival"

(Autrici: Stefania Piccinelli e Giorgia Bailo)

Il Festival a Bologna e Reggio Emilia è l'unica attività di progetto che è stata realizzata prima della produzione di queste linee guida. Esso è il prodotto di otto anni di esperienza di GVC e CO-SPE nella promozione del *Terra di Tutti Art Festival*, che mira a sensibilizzare il pubblico sulle questioni legate alla migrazione e sviluppo attraverso video e documentari.²¹

La 9^a edizione del festival, che si è svolta durante l'Anno Europeo per lo Sviluppo, si è arricchita della partecipazione di nuovi protagonisti ed è così diventato il *Terra di Tutti Art Festival – Diritti, comunità e cooperazione nel cinema sociale e le arti performative*. L'arte, attraverso le sue diverse espressioni, rappresenta uno strumento unico per comunicare le credenze profonde legate ai sentimenti e le emozioni delle persone: per questo motivo, **l'arte è una strada che può mettere il pubblico in contatto con culture e mondi diversi.**

21 <http://www.terradituttifilmfestival.org/en/programma>

Cinema sociale

Dal 2007, il *Terra di Tutti Film Festival* mostra documentari e cinema sociale dal sud del mondo. L'edizione per il EYD2015 si concentra sulla migrazione e lo sviluppo, e presenta circa 60 video e documentari che descrivono i flussi migratori, il diritto di movimento, la crisi dei rifugiati del 2015, l'accaparramento dell'acqua e della terra, le questioni di cambiamenti climatici, la lotta per l'uguaglianza dei diritti, la cittadinanza attiva e altre questioni correlate. Ogni proiezione è introdotta da una discussione con i registi e con esperti sul tema specifico presentato nel film.

Durante il *Terra di Tutti Art Festival* sono realizzate collaborazioni con altri festival ed eventi, al fine di ampliare il pubblico e i gruppi coinvolti.

La proiezione dei film si rivolge a un pubblico generale, così come a gruppi target specifici, come le scuole e gli studenti: una "matinée" è dedicata specificamente alle scuole secondarie, con dibattiti con i registi e gli esperti, usando una metodologia interattiva mirata a coinvolgere i giovani. Anche i gruppi vulnerabili sono coinvolti, soprattutto giovani provenienti dal carcere minore di Bologna, che partecipa alle proiezioni rivolte alle scuole locali.

Comunicazione e arti performative

Il Terra di Tutti Art Festival ha lanciato un bando per progetti artistici sui diritti, la migrazione e lo sviluppo, offrendo un finanziamento e la possibilità di proiettare, rappresentare o esporre durante il Festival. **L'obiettivo del festival** è di trasmettere esperienze che possano contribuire in maniera positiva a raggiungere gli obiettivi ufficiali dell'Anno Europeo per lo Sviluppo, dando

priorità alle azioni che mirino a:

- mettere l'accento sul nesso della migrazione e dello sviluppo collegando gli obiettivi di sviluppo alle cause e conseguenze visibili della migrazione;
- sensibilizzare i cittadini dell'Unione Europea, per consentire loro di accedere a una maggiore consapevolezza su come i loro Paesi affrontano le sfide all'origine dei flussi migratori;
- mettere in luce buone pratiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, e il ruolo delle associazioni di migranti e delle istituzioni come attori transnazionali chiave;
- rafforzare le opportunità di networking e la cooperazione tra gli attori dello sviluppo, la società civile e le istituzioni nei settori dello sviluppo, della migrazione e della promozione dei diritti umani;
- accrescere le conoscenze, la consapevolezza e il *capacity building* dei cittadini e degli enti locali riguardo alle sfide, le opportunità e le esperienze che nascono dal legame tra sviluppo, migrazione e diritti umani;
- migliorare la comprensione del pubblico sul ruolo centrale dell'UE nella riduzione della povertà e sul ruolo giocato dai diversi attori nel contribuire a raggiungere questo scopo.

I progetti selezionati hanno permesso a lingue e strumenti diversi di prendere parte al festival, coinvolgendo in questo modo **diversi gruppi target**: fumetti, musica, installazioni audiovisive, danza, teatro e show-cooking hanno permesso di raggiungere una fascia di pubblico più ampia. Un'attenzione particolare è stata data ai giovani e ai gruppi svantaggiati, in particolare rifugiati e persone ospiti delle strutture di accoglienza del Comune di Bologna attraverso il coinvolgimento del festival "Porte Aperte". Attori nazionali e internazionali (cittadini, enti locali, associazioni e gruppi informali, etc.) sono stati coinvolti grazie alla metodologia multidisciplinare e interattiva utilizzata.

La dimensione **multidisciplinare** si sviluppa su diversi li-

velli, come il tipo di attività (workshops, conferenze e incontri con esperti e autori, mostre e installazioni multimediali, teatro e performance audio-visive, rappresentazioni di danza etc.), il tipo di partenariato e gli attori coinvolti (enti locali, ONG, cittadini, gruppi sottorappresentati etc.), il tipo di partecipanti (pubblico generalista e specializzato, gruppi organizzati) e la portata geografica.

La **metodologia** usata dai progetti selezionati è una metodologia interattiva e partecipativa, mirata a promuovere il dialogo e il cambiamento attraverso l'interazione tra il pubblico e gli attori e fra i partecipanti del pubblico. Questa metodologia è coerente con l'approccio usato in tutte le attività di AMITIE CODE, che consente al pubblico di adottare una prospettiva globale, riflettendo sui punti di vista degli altri e capendoli, di avere un senso di responsabilità globale e di riflettere su quello che si intende con le questioni di diritti umani, migrazione e sviluppo e l'interrelazione tra queste tematiche.

Oltre alle sessioni di cinema, alle performance e alle mostre, la **comunicazione** sui temi e le questioni dell'EYD2015 è stata promossa sui canali web, in particolare sui social network e sui siti internet dei partner e delle organizzazioni coinvolte, e attraverso materiali promozionali come il programma cartaceo, i cataloghi e i gadget (magliette, sporte, spille). Per questi prodotti, è stata realizzata un'immagine coordinata, focalizzata sulle migrazioni e i diritti umani, che ha permesso sia al pubblico generale sia a quello specializzato di identificare immediatamente il messaggio e il punto principale dell'evento.

3.1.2 Formazione innovativa rivolta agli insegnanti e dipendenti pubblici

(Autrici: Carolina Damià Ordaz e Annalisa Furia)

Le attività di formazione innovativa per lo sviluppo locale saranno implementate da un partner per ogni Paese, realizzando un progetto pilota per insegnanti, 6 formazioni nazionali per dipendenti pubblici, 5 formazioni nazionali per insegnanti. Ci si aspetta che le formazioni sensibilizzino insegnanti e dipendenti pubblici sulla relazione complessa tra migrazione, sviluppo e diritti umani. Attraverso le formazioni, i dipendenti pubblici e gli insegnanti acquisiscono delle conoscenze e sono orientati verso un tipo di azione che possono intraprendere nei loro settori di competenza. Gli aspetti innovativi sono l'idea di co-sviluppo e l'enfasi sul coinvolgimento degli enti locali e dei cittadini.

3.1.2.1 Risultati attesi e gruppi target

I target specifici dei corsi di formazione sono i dipendenti pubblici e gli insegnanti, e anche gli studenti e le associazioni di migranti. Altri beneficiari sono gli studenti dato che i loro insegnanti raggiungeranno un livello superiore di competenze per affrontare questioni complesse in classe.

I decisori politici, dipendenti pubblici e altri impiegati pubblici che lavorano sulla **cooperazione allo sviluppo, la cittadinanza attiva, la migrazione e l'anti-discriminazione** sono coinvolti nella formazione rivolta agli enti locali. Il numero stimato di professionisti che saranno formati è di 180, il numero stimato di professionisti raggiunti dall'attività è attorno a 600, al quale si aggiunge il grande numero di Enti Locali che saranno raggiunti tramite le attività di disseminazione.

Le scuole e gli insegnanti delle scuole secondarie/superiori

partecipano nell'azione come moltiplicatori di esperienze positive e di pratiche in supporto alla cooperazione tra le comunità locali dei diversi Paesi. Gli insegnanti formati saranno 210, mentre il numero stimato degli insegnanti raggiunti dall'attività è attorno a 600 e almeno di 2500 tramite le attività di disseminazione.

La formazione per gli insegnanti sui temi dello sviluppo non è inizialmente percepita solitamente come avente un impatto sulle performance degli studenti e, di conseguenza, non è considerata come una priorità; tuttavia, una volta che gli insegnanti sono guidati nel processo di apprendimento sperimentale sullo sviluppo, lo trovano di solito personalmente e professionalmente arricchente.

Attraverso il progetto pilota in Italia, vengono raggiunti altri 1700 studenti.

Almeno 60 associazioni di migranti, in quanto moltiplicatori delle esperienze e pratiche positive in supporto alla cooperazione allo sviluppo e alle iniziative educative sia nei loro Paesi di origine e nel Paese di destinazione, sono coinvolte nelle formazioni per i dipendenti pubblici e insegnanti come partecipanti e come formatori. Molte di più saranno raggiunti dalle attività di disseminazione.

Le attività di formazione sono realizzate da un **corpo docente multidisciplinare, con un approccio partecipativo e orientato alla pratica**, mirato a incrementare il livello di competenze e di consapevolezza degli insegnanti e dei dipendenti pubblici sugli argomenti del progetto e a migliorare la cooperazione tra gli enti locali e le associazioni di migranti e gli altri attori chiave coinvolti nella loro realizzazione. Il processo completo sarà disseminato largamente attraverso i prodotti finali delle attività di formazione.

L'attività pilota in Italia rivolta agli insegnanti è realizzata dall'Università di Bologna in collaborazione con la Fondazione Marino Golinelli e la Fondazione Scuola di Pace di Montesole. Tale attività ha dei risultati specifici attesi: aumentare la capaci-

tà degli insegnanti di collegare le conoscenze su temi scientifici, per esempio sui cambiamenti climatici, con questioni di sviluppo, migrazione e diritti umani; potenziare le competenze tecnologiche TIC/digitali (come programmare app, programmi, giochi, etc.) per arricchire l'offerta didattica usando questi strumenti per lavorare con gli studenti sui temi dello sviluppo e migrazione; incoraggiando le attività educative interattive, cooperative e creative nelle classi sui temi del progetto.

Un risultato atteso dalla formazione dei dipendenti pubblici, realizzato nei contesti locali di tutti i partner, è un documento di politiche o un piano di azione locale che sarà elaborato e, in seguito, presentato durante una tavola rotonda pubblica coinvolgendo decisori locali e altri attori.

3.1.2.2 Principali obiettivi e aspetti dei Corsi di Formazione

Per quanto riguarda la modalità di realizzazione dei corsi di formazione, la loro organizzazione è stata ideata in modo da facilitare la partecipazione dei gruppi target. Entrambi i corsi **includono delle sessioni teoriche e pratiche** e si concentrano sulla condizione e l'elaborazione di un quadro teorico e pratico comune a vari attori.

In linea con l'approccio generale del progetto, in ogni corso di formazione i **rappresentanti delle associazioni di migranti** dovranno giocare un ruolo attivo; sarà inclusa ad esempio una sessione condotta da un esperto proveniente da un Paese africano.

Gli obiettivi generali che si intende raggiungere con queste attività di formazione sono:

- migliorare il livello di informazione e di competenze teoriche/pratiche sulle politiche di cooperazione allo sviluppo, diritti umani, migrazioni, attori e sfide;
- promuovere la comprensione dell'impatto trasversale e delle

implicazioni a livello locale della cooperazione allo sviluppo;

- rafforzare il livello di consapevolezza sul ruolo degli attori locali/regionali e sul ruolo degli insegnanti e studenti visto che entrambi, benché diversi, sono molto rilevanti nell'ottica della protezione e della promozione dello sviluppo e dei diritti umani;
- potenziare le opportunità per ideare progetti di co-sviluppo;
- sensibilizzare gli insegnanti sul ruolo fondamentale che gli studenti delle classi multiculturali possono avere come motori di una crescita inclusiva, giusta e sostenibile.

3.1.2.3 Metodologia e programma dei corsi

Entrambi i corsi di formazione sono strutturati sui tre famosi componenti classici di ogni processo di apprendimento, ovvero SAPERE, FARE, ESSERE.

SAPERE - Questo componente è formato dalle principali conoscenze e insieme di competenze che i dipendenti pubblici e gli insegnanti devono padroneggiare, ed effettivamente capire e inquadrare: le complessità dei fenomeni della migrazione, sviluppo e diritti umani.

FARE - Questo componente riguarda la richiesta ai dipendenti pubblici e agli insegnanti di tradurre le proprie conoscenze in diverse capacità pratiche e di esperienza in relazione al loro ruolo e al loro contesto di lavoro.

ESSERE - Questo componente si rapporta alle dinamiche psicologiche e interpersonali che intervengono nell'interazione (diretta o indiretta) con i migranti e gli altri beneficiari. Influenza il processo di sviluppo di una relazione proficua tra competenze, ruoli e bisogni degli individuali e dei gruppi.

Sebbene i due corsi di formazione trattino, per delle ragioni

di chiarezza, ognuno dei principali macro-temi (Sviluppo, Migrazione, Diritti Umani) e delle dimensioni di apprendimento (Sapere, Fare, Essere) in moduli/sessioni dedicati, si basano entrambi sull'assunzione teorica che la teoria e la pratica della migrazione, dello sviluppo e dei diritti umani sono strettamente correlate e non possono essere trattate separatamente, così come non è sostenibile concentrarsi sul miglioramento delle conoscenze senza discutere simultaneamente di come si traducono in pratica e di come siano influenzati dalle dinamiche psicologiche e relazionali.

Organizzazione della formazione: al fine di facilitare la partecipazione attiva dei dipendenti pubblici e degli insegnanti, le classi dovrebbero essere svolte con un orario adeguato e svolgersi in aule che consentano il movimento/lo spostamento delle sedie o delle persone, e attrezzate in maniera adeguata per la proiezione di video e per la realizzazione di attività partecipative e dinamiche.

In Italia, entrambe le formazioni includono un laboratorio presso la "Scuola di Pace" di Monte Sole per integrare la formazione con un approccio esperienziale. Dove possibile, è altamente raccomandato di cercare un'opportunità simile in ogni Paese partner.

Programmi dei corsi: le liste seguenti forniscono un'indicazione degli approcci disciplinari che dovrebbero essere inclusi nei corsi di formazione per trattare in maniera adeguata le dimensioni multiple del fenomeno in questione, e i principali temi che dovranno essere affrontati dai corsi.

Approcci disciplinari: prospettiva storica, approccio economico e statistico, dimensioni sociologiche, aspetti giuridici, aspetti politici e morali (e.g. multiculturalismo, implicazioni etiche), approccio antropologico, comunicazione, scienze e tecnologia, "dare valore al locale" (Enti locali, regione, associazione di migranti), approccio ecologico

Tem: storia dell'immigrazione/emigrazione e recenti dati/

flussi; modelli di multiculturalismo e integrazione; costruzione di immagini e narrative migranti, anche nei media; contributo dei migranti all'economia locale/nazionale e dati sui principali settori economici in cui sono coinvolti; discussione critica sulle normative/regole che disciplinano la migrazione (ingresso, permesso di soggiorno, espulsione, etc.), profili di vulnerabilità dei migranti, storia delle politiche, concezioni, pratiche e limiti della cooperazione allo sviluppo (sviluppo economico, sviluppo umano, co-sviluppo); storia e concezioni possibili dei diritti umani; approcci etici ai diritti umani, allo sviluppo e alla migrazione; ruolo/attività degli enti locali e altri enti nazionali in ogni settore (migrazione, sviluppo, diritti umani), scienze, tecnologia, sviluppo e migrazione; approccio ecologico alla migrazione.

3.1.2.4 Azioni preparatorie

Le principali azioni preparatorie riguardano il **coinvolgimento tempestivo dei dipartimenti degli enti locali** (diversi da quelli già coinvolti), delle scuole e delle associazioni di migranti per garantire la loro cooperazione nel progetto e la loro partecipazione ai corsi di formazione; la selezione e l'assunzione tempestive di un tutor con esperienza per collaborare all'organizzazione di entrambi i corsi di formazione; l'identificazione e l'avvio tempestivi di relazioni con le università e i centri di ricerca che possono fornire *expertise* e personale da coinvolgere nelle formazioni; la verifica tempestiva della possibilità di realizzare un Corso di formazione riconosciuto dall'Università locale/nazionale, il cui compimento potrebbe consentire agli studenti di ricevere un certificato formale e un certo numero di crediti, che sono richiesti sempre di più ai professionisti che lavorano nelle scuole e nelle amministrazioni locali.

3.1.3 Laboratori nelle scuole rivolti a studenti e giovani

(Autrice: Irina Vasiljeva)

Un'altra importante attività che coinvolge i cittadini (in questo caso, giovani/studenti) è quella laboratoriale nelle scuole, chiamata "La futura generazione di scuole". Questo nome è stato scelto per tre motivi:

- gli argomenti trattati sono temi importanti da sviluppare per le nuove generazioni che si trovano a vivere in un mondo di relazioni diverse e interculturali;
- l'utilizzo dei social media per creare e promuovere prodotti richiede un lavoro sulla comunicazione di questi temi nell'odierna società;
- il coinvolgimento dei giovani non solo come beneficiari ma come attori responsabili mostra l'approccio che una nuova visione di apprendimento dovrebbe avere: partecipativa, basata sull'eguaglianza e che sappia riconoscere le competenze dei discendenti.

Nei prossimi capitoli, presenteremo i risultati attesi, gli obiettivi e le azioni, le metodologie e le azioni preparatorie da seguire.

3.1.3.1 Risultati attesi e gruppo target

In ogni territorio dei partner l'azione è indirizzata a 20-40 studenti delle scuole secondarie, di età compresa tra i 14-18 anni, includendo ragazzi con origini migranti. Mira ad aumentare la consapevolezza su temi legati alla migrazione, sviluppo, diritti umani, diversità culturale e dialogo interculturale. L'attività è sviluppata con gruppi che coinvolgono un largo numero di ragazzi con origini migranti, promuovendo la loro partecipazione e il loro *empowerment*. Infine, il focus sulla comunicazione migliora le loro competenze sulla creazione di prodotti audiovisivi relativi ai temi del progetto.

Le caratteristiche dei laboratori scolastici

Il corso di formazione consiste in diverse attività:

- mappatura di progetti simili in corso e di attività a livello locale inerenti ai temi del progetto e attivazione di collaborazione tra i progetti;
- organizzazione di team di giovani AMITIE a livello locale responsabili delle attività comunicative sui social media (come Facebook, Twitter, ecc.) che possano promuovere i prodotti realizzati durante le attività formative attivando contatti e link anche con scuole di altri paesi grazie alla collaborazione con progetti di cooperazione decentrata già in atto;
- organizzazione di attività formative al di fuori del contesto scolastico formale. Le attività formative consisteranno in moduli teorici e pratici per una durata complessiva di 40-60 ore. Durante la parte teorica, gli studenti approfondiranno tematiche relative alla migrazione, allo sviluppo, ai diritti umani, alla diversità culturale e al dialogo interculturale. I ragazzi avranno anche la possibilità di imparare a promuovere il messaggio del progetto attraverso i social media. Durante la parte pratica, gli studenti utilizzeranno i contenuti teorici acquisiti ed elaboreranno del materiale audiovisivo da poter utilizzare durante eventi e attività pubbliche e anche sui social media;
- promozione di un Premio Internazionale in collaborazione con la Coalizione Europea delle Città Contro il Razzismo (ECCAR) invitando giovani ragazzi e tutti i possibili gruppi formali e informali a inviare materiali audiovisivi inerenti ai temi del progetto;
- organizzazione di un evento finale in ogni territorio partner, promuovendo la partecipazione di stakeholder nazionali e specialmente coinvolgendo le famiglie degli studenti, duran-

te il quale saranno presentati i materiali comunicativi realizzati durante i laboratori scolastici.

3.1.3.2 Metodologia e programmi didattici

Il corso formativo coinvolge giovani, tra cui giovani con origini migranti, di diverse scuole.

Le attività relative al corso formativo sono supervisionate da un facilitatore locale con esperienza nei seguenti temi: educazione non formale, diritti umani, migrazione e dialogo interculturale. I compiti del facilitatore sono costruire e coordinare il lavoro dei gruppi giovanili locali e assicurare il legame con gli studenti, oltre a supportare le attività comunicative e agire come *contact point* dei giovani per organizzare gli eventi finali.

Esperti in social media e in creazione di materiali audiovisivi (rappresentanti di ONG o altre organizzazioni che lavorino professionalmente nel campo dello sviluppo di prodotti audiovisivi) sono coinvolti nello sviluppo dell'attività.

La metodologia di lavoro facilita lo scambio di informazioni, costruisce consapevolezza e fornisce formazione per nuove competenze, i.e. conoscenza, capacità e attitudini. Il programma è formulato per essere una situazione di mutuo apprendimento, dove i giovani possano fare nuove esperienze e condividere le loro conoscenze e opinioni sui temi legati alla migrazione, diritti umani e sviluppo. I partecipanti fanno esperienza di nuovi approcci legati alla promozione di immagini positive della migrazione attraverso l'attività di comunicazione che sviluppano durante il progetto. La metodologia include approcci legati alla comunicazione (interazione, dialogo, discussioni aperte), approcci basati sul fare (condivisione di esperienze, simulazioni, attività pratiche e sperimentazioni), metodi focalizzati sulla socializzazione (*partnership*, lavoro di gruppo e *networking*) e metodi di

autodeterminazione (creatività, scoperta, responsabilità, azione) in modo da trattare gli argomenti con un linguaggio semplice e accessibile.

I moduli/temi proposti sono i seguenti:

Migrazione, sviluppo e diritti umani: le ragioni e la comprensione del fenomeno migratorio; fenomeni locali e internazionali della migrazione e il ruolo della migrazione nella vita degli studenti, interconnessione tra livelli locali e internazionali; relazione tra migrazione e diritti umani di base, con l'utilizzo di alcuni importanti documenti sul tema (Dichiarazione Universale sui Diritti Umani, Convenzione Europea, organizzazioni sia locali che internazionali che lavorano sul tema); presentazione di casi reali, incontri con persone con origini migranti; copertura dei temi sulla migrazione nei media locali con lo scopo di sviluppare un pensiero critico sul tema.

Apprendimento interculturale: comprensione del concetto di dialogo interculturale, precondizioni per il dialogo e sviluppo di competenze interculturali particolarmente legate al tema (empatia, rispetto della diversità e prontezza all'ambiguità, ecc.); il ruolo del dialogo interculturale nel costruire un'immagine positiva della migrazione; esperienza pratica e "vivere il dialogo".

Comunicare la migrazione: parti teoriche: social media e l'uso dei social media per trattare l'argomento, i.e. costruzione di immagini positive e negative, il ruolo dei social media. Possibili esempi tratti dal No Hate Speech Movement del Consiglio d'Europa (<http://www.nohatespeechmovement.org/>); apertura e gestione di pagine Facebook; sviluppo di brevi video o fumetti in stop-motion (alcuni esempi qui www.multenkulten.lv, [\[www.youtube.com/channel/UCAvNUabCm7Dih70vEdp5hw\]\(http://www.youtube.com/channel/UCAvNUabCm7Dih70vEdp5hw\) - alcuni esempi di fumetti sviluppati da giovani durante una giornata\); parte pratica \(elaborazione di materiali audiovisivi, i.e. pagine Facebook e fumetti\).](https://</p></div><div data-bbox=)

Oltre ai materiali stampati o audiovisivi prodotti all'interno di AMITIE e reperibili sul sito di progetto, le seguenti risorse possono essere utilizzate durante lo svolgimento dei corsi formativi:

- risorse tratte dal Consiglio d'Europa: <http://www.coe.int/en/web/compass/resources>;
- "toolkit dell'immagine positiva" della Croce Rossa: <http://www.redcross.org.uk/What-we-do/Teaching-resources/Teaching-packages/Positive-Images>

Azioni preparatorie

Al fine di facilitare l'implementazione dell'attività, i partner dovranno selezionare per tempo il facilitatore delle attività formative e gli esperti da coinvolgere durante il processo formativo, e iniziare il prima possibile a promuovere l'attività tra i partecipanti potenzialmente interessati a iscriversi. Gli aspetti organizzativi sono ugualmente importanti: una location adeguata alla formazione dovrebbe essere selezionata il prima possibile in modo da cominciare con la promozione.

3.1.4 Diffusione e Comunicazione

(Autore: Gianluca Grassi)

AMITIE CODE ha l'ambizione di accrescere la consapevolezza tra i cittadini europei e le autorità sul tema della migrazione, sviluppo e diritti umani, temi come non mai al centro del dibattito globale.

Consapevoli che un cittadino adeguatamente informato sappia riconoscere e rifiutare gli stereotipi che spesso ostacolano i processi d'integrazione, un punto chiave del progetto è l'utilizzo della comunicazione come strumento attivo che possa rendere i cittadini attori responsabili e allo stesso tempo moltiplicatori.

La comunicazione può inoltre aumentare le opportunità di scambio non solo in una dimensione europea, ma anche nei paesi che possono beneficiare delle attività sul lungo periodo. In Africa in particolare, la connessione internet è stata una vera rivoluzione, portando l'accesso alla rete web persino in aeree con una bassa presenza di infrastrutture. La comunicazione si focalizzerà su tre aree distinte:

- **Locale:** rendere le comunità coscienti dell'importanza di investire sul dialogo interculturale e rinnovare l'impegno delle autorità locali nella cooperazione internazionale come strumento per lo sviluppo economico dei territori
- **Europeo:** creare consapevolezza a livello di autorità locali e società civile sull'importanza di stabilire un dialogo costante all'interno dell'Unione europea sulle politiche migratorie e sulle strategie inerenti alla cooperazione allo sviluppo.
- **Internazionale:** diffondere le attività di progetto e creare nuovi contatti sul panorama internazionale in particolare nei paesi facenti parte del progetto, coinvolgendo partner al di fuori dell'Europa.

Per raggiungere questi obiettivi, AMITIE CODE sviluppa diverse attività comunicative, come la creazione di diversi *social edi-*

torial staff che saranno composti da studenti e associazioni che parteciperanno alle attività di progetto e che agiranno in qualità di *speaker* locali per la promozione dei messaggi sviluppati dal progetto. Questo aiuta a promuovere il dibattito all'interno dei paesi partner in modo da raggiungere e sensibilizzare le autorità sulle loro politiche.

Soprattutto attraverso l'uso dei social media, i partner creano connessioni con pagine e *hashtag* usati a livello internazionale da istituzioni, ONG e gruppi informali impegnati nella promozione dei diritti umani in modo da amplificare i prodotti comunicativi delle attività individuali.

La comunicazione intende anche dare maggiore visibilità a ciò che altri attori stanno realizzando sui temi del progetto e rendere i giovani protagonisti dei promotori diretti, facendogli fare esperienza del ruolo che loro possono avere nell'affermazione dell'importanza del dialogo interculturale e della cooperazione allo sviluppo nelle comunità dove vivono.

Per raggiungere questi obiettivi, i partner utilizzano una serie coordinata di strumenti **online/offline**, azioni comunicative e in particolare, dato l'ampio pubblico da raggiungere, strumenti online legati alle nuove tecnologie e ai nuovi media.

L'approccio è partecipativo in modo da coinvolgere tutti i partner, i beneficiari di tutte le attività e le associazioni nella produzione di contenuti e materiali. I canali online sono:

- il sito web, visto come strumento d'informazione generale aggiornata sulle attività di progetto e i network, un punto di riferimento per attivare nuovi contatti e sensibilizzare gli utenti a un dialogo diretto e dinamico con il progetto.
- l'account **Twitter** e il canale **YouTube**, gestiti direttamente dai partner di progetto che presentano campagne pubblicitarie per la promozione di tutti i materiali prodotti. Twitter è utilizzato soprattutto per costruire gruppi d'interesse, inclusi i partner e i loro network, studenti, associazioni e comunità

di stranieri così da instaurare una diretta ed efficace relazione comunicativa (#AmitieCode e fino alla fine del 2015 #eyd2015).²²

- la pagina **Facebook** di AMITIE gioca un ruolo chiave non solo come piattaforma di diffusione e scambio ma anche come attivatore dello *social editorial staff* creato durante i laboratori nelle scuole. I giovani studenti sono dunque coinvolti nell'animazione della pagina, facendo così esperienza di utilizzo dei social network in quanto strumenti per condividere tematiche importanti. Attraverso questa attività i giovani sono sensibilizzati ad essere portatori di messaggi di solidarietà e integrazione e imparano come i social network possano essere utilizzati per far parte di una rete che vada al di là dei limiti geografici in quanto elementi di interdipendenza, sviluppo e promozione di una cittadinanza globale. Questo è anche uno stimolo per prevenire il cyber-bullismo subito in alcuni casi da bambini di origine straniera.²³
- l'**App interattiva** è uno strumento utilizzabile su smartphone e computer, una mostra virtuale, accessibile da chiunque e con la quale chiunque può interagire. Questa App usa nuove tecnologie per permettere all'utente di visitare virtualmente le attività e i progetti portati avanti dai partner e mostra anche i cambiamenti intercorsi nei paesi che hanno beneficiato di progetti di cooperazione.
- una **mostra itinerante di film** usa il linguaggio dei film e dei documentari per comunicare i temi del progetto.
- una **serie web professionale** è uno strumento innovativo scelto per intercettare un pubblico abituato alla fruizione di contenuti digitali. La serie web coinvolge attori locali e professionisti. Una gara internazionale per la sua produzione

viene aperta per raccogliere idee e punti di vista differenti che possano facilitare la diffusione dei temi del progetto. La produzione di episodi nei paesi partner può essere un'opportunità per vedere come diverse culture affrontano lo stesso tema in lingue e modi diversi.

- in aggiunta alla serie web professionale, un **premio internazionale** si rivolge al pubblico generico e ai protagonisti delle attività. Insegnanti, dipendenti pubblici e studenti diventano artisti, fotografi, attori, direttori e scrittori esprimendo le loro idee attraverso linguaggi visuali artistici in grado di rappresentarli. I tre migliori progetti artistici faranno parte dell'evento finale a Loures (Portogallo).

Cartelle stampa, newsletter, conferenze stampa e video danno informazioni sull'intero progetto e, al fine di assicurare trasparenza, i media sono informati sul progetto e invitati ai suoi eventi. Al momento in cui vengono scritte queste linee guida la realizzazione di un bando pubblico internazionale per progetti di comunicazione creativi e innovativi su migrazione, sviluppo e diritti umani prima del **Terra di Tutti Art Festival** ha permesso di raccogliere 50 proposte in Europa e di selezionarne e realizzarne 12 durante il festival.

I messaggi prodotti dai partner mirano a evidenziare gli elementi d'interdipendenza tra la migrazione, lo sviluppo e a riflettere su come migliorare le condizioni economiche in paesi in difficoltà o su come rafforzare la promozione dei diritti umani in aree critiche, creando anche un beneficio diretto per i cittadini dell'Unione europea e, facendo riferimento alle filosofie Ubuntu "Io sono perché noi siamo" o "Un'Africa migliore per un mondo migliore", facendo leva sul bisogno di promuovere le voci dall'Africa e provenienti dal Sud nel dialogo, sia all'interno di contesti locali multiculturali europei, sia a livello di cooperazione decentrata.

²² twitter.com/AMITIEproject

²³ www.facebook.com/AMITIEproject

3.2 Identificazione e coinvolgimento di attori importanti

(Autore: Heike Kölln-Prisner)

Un fattore chiave a livello metodologico è il coinvolgimento di attori rilevanti per il progetto. Chi è “importante” per il progetto AMITIE CODE? Prendendo in considerazione i valori fondativi dei partner, tutti sono importanti! L’adozione di un approccio basato sui diritti umani è una pratica che va integrata alle decisioni che ogni giorno vengono prese da diversi attori a diversi livelli.

Il progetto mira a raggiungere i ragazzi, gli studenti, gli insegnanti, le autorità locali, gli impiegati statali e i policy-maker, le organizzazioni della società civile, le associazioni della diaspora e i cittadini, attraverso l’implementazione di attività pianificate per loro. Tuttavia, coinvolgere vuol dire qualcosa di più rispetto ad esporre semplicemente una comunità a certe tematiche, e lo si fa, da un lato, attraverso la creazione di eventi di ampio respiro, e dall’altra coinvolgendo segmenti rilevanti della società.

Fare una mappatura delle esperienze già esistenti e invitarle a unirsi al processo è già un primo passo per i partner, sia a livello locale sia internazionale. I partner possono imparare dalle esperienze reciproche, perché il lavoro di mappatura è condotto tramite diversi punti di vista con l’obiettivo di comparare, condividere e aggiungere idee provenienti da altri partner.

La lista degli attori nell’ambito della migrazione, sviluppo e diritti umani può comprendere, per esempio:

- dipartimenti dell’Amministrazione Cittadina (sociale, welfare, salute, educazione, cultura, ambiente, mobilità, sviluppo, pari opportunità e altri);
- organizzazioni di migranti e organizzazioni interculturali;
- organizzazioni che lavorano nel campo dei diritti dei consumatori, del diritto abitativo, dell’ambiente;
- attori del mercato del lavoro come sindacati, imprese e loro organizzazioni di rappresentanza, agenzie d’impiego;
- organizzazioni culturali come associazioni, librerie, musei, centri di comunità locali e altri;
- partiti politici;
- organizzazioni per i diritti umani;
- organizzazioni per lo sviluppo;
- organizzazioni educative come scuole, istituti di formazione, università;
- media.

Gli attori identificati vengono contattati e invitati a partecipare alle attività. Ogni partner è incaricato di attivare e mantenere questi network.

È di cruciale importanza mostrare i **benefici della partecipazione**: aumento di conoscenze e competenze per agire, scambio e cooperazione con attori interessanti nella comunità, visibilità della propria esperienza e attività, costruzione di partnership per future collaborazioni. Alcuni attori potrebbero voler essere anche solo informati, altri potrebbero voler partecipare in certe azioni relative al loro campo, ma altri potrebbero essere vitali per più di una parte delle attività.

Gli attori chiave sono: le **scuole** perché permettono di accedere a studenti e insegnanti, le **associazioni di migranti** con le loro conoscenze e la capacità di raggiungere varie comunità, i **rappresentanti delle autorità locali**, necessari per promuovere le formazioni per gli impiegati pubblici e mobilitare altri attori della città.

I partner che guidano l’azione a livello nazionale creeranno una **piattaforma per gli attori** nella fase iniziale del progetto. Questa può essere la sezione di un sito o qualsiasi altro strumento online o una mailing list. Questa piattaforma ha il compito di assicurare il flusso di informazioni e la possibilità di commentare, creare contatti e influenzare le azioni del progetto attraverso contributi ed esperienze. Attraverso questa piattaforma, che deve trovare metodi di interazione offline e di natura coordinata, gli

enti interessati possono diventare partner e attori. Questi sono una parte importante della strategia di sostenibilità del progetto perché possono lavorare con i prodotti, mantenere relazioni con altri partner nella comunità e oltre, e trarre profitto in termini di capacity-building.

Il progetto prevede l'organizzazione di due **eventi per il coinvolgimento degli attori** nel primo anno di attività con l'obiettivo di aprire il dialogo con coloro che all'interno della comunità o città sono interessati e/o coinvolti in queste tematiche. Tali eventi saranno organizzati nelle fasi iniziali del progetto come punti di inizio della cooperazione a livello locale. I network già esistenti possono esser coinvolti nell'organizzazione di tali eventi, le sale possono essere scelte per la loro attrattività e gli inviti devono essere inviati secondo gli usi locali/nazionali.

3.3 Coordinamento e management

Le regole del coordinamento e del management del progetto sono basate sugli stessi valori su cui sono impegnati i partner stessi. Inclusione, apertura, diversità, parità di diritti: tutti questi valori hanno importanza all'interno del progetto tanto quanto al suo esterno.

3.3.1 Coordinamento tecnico e project management

(Autore: Miles Gualdi)

Il processo di project management e il coordinamento tecnico è partecipativo e condiviso tra i partner, secondo le capacità e le competenze specifiche che ognuno può offrire alla partnership. Una delle caratteristiche salienti del progetto AMITIE CODE è, infatti, il coinvolgimento dei diversi partner in ogni contesto lo-

cale: dove possibile, le ONG sono state coinvolte al fianco delle autorità locali, delle università e degli istituti di ricerca, come membri attivi nell'implementazione del progetto; inoltre, un'organizzazione legata alla diaspora è inclusa nella partnership, il che fa sì che i migranti siano agenti direttamente coinvolti nel progetto e non solo beneficiari.

Le regole generali del management sono definite nell'Accordo di Partenariato firmato dai partner, basato sui regolamenti contenuti nel Contratto di finanziamento firmato tra la Commissione europea e il coordinatore del progetto. L'Accordo di Partenariato sancisce l'accordo tra i partner circa i loro ruoli e le regole comuni da seguire durante l'implementazione del progetto.

Il **Comitato Direttivo** è il contesto in cui si svolge ogni decisione, monitoraggio e valutazione interna del progetto. In virtù delle loro capacità e competenze, alcuni partner rivestono un ruolo più attivo nel coordinamento tecnico, ma tutti i partner sono chiamati a partecipare attivamente al Comitato Direttivo.

Il **coordinatore del progetto** è incaricato del coordinamento del Comitato Direttivo, assicurando che il management generale del progetto rispetti gli obblighi sottoscritti nel Contratto di Finanziamento con la Commissione europea. Quindi, la Città di Bologna, Ufficio Cooperazione e Diritti Umani, è incaricata di monitorare le scadenze e il rispetto del budget del progetto e delle regole finanziarie sancite dalla Commissione europea; assicura un flusso solido di informazioni tra i partner, promuovendo lo scambio di dati, opinioni e informazioni nei periodi che intercorrono tra i meeting del Comitato Direttivo. La Città di Bologna garantisce il collegamento tra il Comitato Direttivo e la Commissione europea.

Il **management finanziario del progetto** è eseguito dalla Città di Bologna, nella fattispecie dall'Ufficio Relazioni Internazionali e Progetti Europei. I partner devono rispettare le regole sancite dalla Commissione Europea e in particolare i seguenti

principi: convenienza, trasparenza, competizione, evitare i conflitti d'interesse e essere aperti a qualsiasi persona legale o naturale dei Paesi Membri dell'UE.

CD-LEI, uno degli uffici dell'Area Cultura e Scuola della Città di Bologna, è attivamente coinvolto nelle attività laboratoriali nelle scuole.

Il coordinatore del progetto nomina un project manager e un agente finanziario, che sono le persone di contatto per tutti i partner, per le attività di implementazione del progetto e per il management finanziario. Ogni partner a sua volta nomina un coordinatore locale, che coordina l'implementazione delle attività del progetto a livello locale e prende parte alle sedute del Comitato Direttivo, agendo da collegamento con il coordinatore del progetto.

Il **coordinamento scientifico** del progetto è affidato all'Università di Bologna ed in particolare alla Divisione del Master Migrazioni, Sviluppo e Diritti Umani.

Avendo una partnership ampia e differenziata, il progetto AMITIE CODE riconosce a ogni partner specifiche competenze istituzionali e organizzative. Per sfruttare tale diversità e promuovere una vera partecipazione attiva, ogni Work-Package (WP o set di attività) è coordinato tecnicamente da partner con specifiche capacità, i cosiddetti "WP leader".

3.3.2 Monitoraggio e Valutazione

(Autrice: Chiara Marchetti)

A causa della natura complessa e qualitativa del cambiamento immaginato dal progetto, è importante garantire che il monitoraggio dei risultati sia uno degli obiettivi chiave. Il progetto è monitorato e valutato da un valutatore esterno - CEFA onlus, un'organizzazione non governativa di Bologna – che è incaricato di stilare un

report di valutazione iniziale, intermedio e finale, in coordinamento con gli altri partner, e il gruppo di Monitoraggio, incaricato di svolgere compiti specifici per sostenere i partner nella fornitura di strumenti di monitoraggio e valutazione.

Il **Monitoraggio** può essere definito come la raccolta sistematica e continua, l'analisi e l'uso di informazioni per il controllo del management e del processo decisionale. In questo contesto, l'implementazione è vista come un processo di apprendimento continuativo in cui l'esperienza raccolta è analizzata per poi influenzare approcci aggiornati di implementazione. Il monitoraggio dei progetti fornisce informazioni grazie alle quali il management può identificare e risolvere problemi legati all'implementazione e valutare i progressi.

La **Valutazione** è la stima, la più sistematica e oggettiva possibile, del progetto, programma o politica, in corso o giunto a termine, e della sua progettazione, implementazione e risultati. L'obiettivo è determinarne la rilevanza e la realizzazione degli obiettivi, l'efficienza, l'efficacia, l'impatto e la sostenibilità. La valutazione dovrebbe fornire informazioni credibili e utili, che permettano di incorporare le lezioni apprese all'interno del processo decisionale sia dei beneficiari sia dei donatori. **Monitoraggio e valutazione sono processi interattivi e di mutuo supporto** ed è importante inglobare attività di valutazione e stima lungo tutto il progetto, enfatizzando il meccanismo di "feed-back" fornito da un simile approccio.

La metodologia proposta è già stata sperimentata con successo durante il progetto AMITIE. Essa segue e integra la metodologia usata dal Fondo Europeo per l'Integrazione, con **tre diverse categorie di indicatori**: gli indicatori di realizzazione, che servono a descrivere e valutare il numero di attività realizzate; gli indicatori di risultato, che misurano il raggiungimento di obiettivi specifici delle attività del progetto; indicatori dell'impatto, che hanno il compito di riassumere il cambiamento ottenuto grazie

alle attività del progetto nel contesto di riferimento, quindi le misure di impatto del progetto nell'area locale.

Insieme all'utilizzo degli indicatori, la valutazione si realizza prestando attenzione a due diverse dimensioni trasversali. In teoria, tutte le azioni del progetto sono parte di un processo continuativo che deve dimostrare la relazione tra le sottocategorie (WP) e tra gli argomenti affrontati all'interno di ogni sottocategoria. In soldoni, un progetto non dovrebbe essere la mera somma delle sue parti (molte azioni parallele che non si stimolano a vicenda) ma piuttosto un processo incrementale e di trasformazione che interessi gli attori individuali coinvolti nelle azioni e la comunità nella sua interezza (locale e transnazionale). In pratica, dopo un progetto internazionale, gli attori individuali e i territori dovrebbero risentire non solo delle azioni che essi stessi hanno promosso e portato avanti in prima persona ma anche di quanto è stato fatto dagli altri e in altri luoghi all'interno di altri WP. In breve, queste dimensioni trasversali e intrecciate dovrebbero tenere in considerazione i due elementi che seguono:

a) Azioni: tutti gli aspetti che riguardano la realizzazione del progetto attraverso i vari WP; l'obiettivo è di documentare le singole azioni e lo sviluppo del progetto ('fotografie' delle attività nei diversi territori);

b) Processo: attenzione alla documentazione di ciò che è accaduto in termini di partecipazione effettiva e di cambiamento (possiamo misurare tutti i cambiamenti rilevanti in termini di conoscenza, consapevolezza, partecipazione? Riguardano solo i partecipanti o si riflettono sulla società nella sua interezza?).

Quest'approccio metodologico permette al gruppo di Monitoraggio e a tutti i partner di prendere in considerazione allo stesso tempo gli *eventi* (se le attività sono state realizzate o meno, come indicato nel progetto), il *processo partecipativo* che è stato attivato (che tipi di soggetti sono stati coinvolti nelle attività) e il *processo di cambiamento* (che tipi di trasformazioni si sono

verificate, che possono essere attribuite direttamente al progetto). Monitoraggio e valutazione sono un aspetto integrante del progetto, **un elemento che orienta il processo** durante tutto il suo sviluppo, e non un compito da raggiungere nella fase finale. Esso deve essere compreso come un elemento di riflessione all'inizio e durante il progetto (come comprendere gli elementi qualitativi chiave del processo).

Se la valutazione è considerata con un "processo incrementale", allora potrebbe essere utile far leva sui risultati e sui limiti posti dal precedente progetto AMITIE.

Per raggiungere maggiore innovazione ed efficacia, alcuni elementi chiave del progetto devono essere 'salvaguardati' e alcuni rischi devono essere evitati. Esiste un rischio di **compartmentalizzazione delle tematiche**, come per esempio la migrazione slegata dallo sviluppo, ed è quindi importante valutare l'innovazione in nuove parole chiave che siano trasversali ai temi trattati nei diversi territori e WP; un rischio di **frammentazione tra le diverse parti del progetto**, per esempio il fatto che alcuni gruppi producano riflessioni su alcuni temi del progetto, mentre altri producano strumenti comunicativi, senza alcun contatto diretto tra i due; il bisogno di valutare come le questioni sollevate in alcuni momenti di formazione e durante le attività siano usate per la 'comunicazione'; il rischio di **coinvolgere attori che siano sensibili e presenti nelle attività**: un simile progetto ha bisogno di ampliare il proprio pubblico e il suo impatto sull'intera società. Quindi, è di cruciale importanza implementare strategie diverse per invitare persone agli eventi del progetto e introdurre questo aspetto nel processo di valutazione; un rischio di **frammentazione reiterata nelle agende istituzionali**. Nelle città, nelle amministrazioni locali e spesso anche nel terzo settore e nelle ONG accade che i temi del progetto AMITIE CODE siano trattati in settori diversi: politiche sociali, pianificazione, cooperazione internazionale, ecc. Per avere un impatto positivo, l'approccio oli-

stico dev'essere valutato durante tutto il progetto, menzionando per esempio la presenza di diversi attori nello stesso momento/ evento/attività.

Alcuni elementi risultano particolarmente significativi e devono quindi essere enfatizzati nello sviluppo del progetto:

- forme di **partnership locali e trans-locali innovative**, prestando attenzione al coinvolgimento di associazioni con sede nei paesi di origine (esempio: Tavolo Reggio-Africa);
- **metodologie di formazione** che devono essere sviluppate attraverso forme concrete (risultati del progetto come esercizi, standard di accoglienza, nuovi programmi scolastici), in modo da favorire un vero cambiamento tra soggetti diversi per la creazione di un network stabile;
- vera **attivazione di soggetti innovativi**, come gli studenti delle seconde generazioni e oltre, utilizzando i loro strumenti comunicativi nei network istituzionali.

L'approccio valutativo è implementato attraverso un numero limitato di strumenti metodologici, facilmente adattabili ai contesti locali e alla volontà dei coordinatori. Ogni strumento fa riferimento ad aspetti diversi e contiene elementi utili in grado di 'misurare' e valutare le attività, il WP e il progetto intero attraverso i vari indicatori e le dimensioni trasversali. Il Gruppo di monitoraggio fornisce ai partner coordinatori di Work Package individuali un set di strumenti metodologici, che comprende strumenti specifici per la valutazione ed esempi di utilizzo. Ecco alcuni esempi:

STRUMENTO 1 - Registro delle presenze e schede tecniche

Per ogni evento organizzato, i partner devono completare un 'Registro delle presenze' che includerà tutte le informazioni necessarie per la valutazione, con particolare attenzione alle informazioni necessarie per identificare accuratamente il profilo dei partecipanti. Il registro è strutturato con l'obiettivo di ottenere sia gli indicatori di realizzazione sia quelli di risultato, in modo da

valutare cosa è stato fatto (realizzazione) in relazione alla distanza con le attese (i risultati).

STRUMENTO 2 - Annotazioni di campo

Il coordinatore locale deve stilare delle annotazioni di campo durante il progetto e in particolare durante le attività principali. Le annotazioni di campo sono uno strumento qualitativo ed etnografico in grado di aiutare sia chi scrive (il coordinatore) sia chi legge (il team di valutazione) a catturare alcuni elementi chiave che non possono essere registrati attraverso gli strumenti quantitativi come i questionari e le schede tecniche. Le annotazioni di campo possono contenere commenti personali del coordinatore, descrizioni di qualcosa di inatteso che è accaduto durante l'attività, le aspettative del gruppo di lavoro, le impressioni circa la reale capacità di impatto sul cambiamento dei territori/amministrazioni locali, ecc.

STRUMENTO 3 - Questionario

All'inizio e alla fine di alcune attività selezionate, ai partecipanti (entranti e uscenti) viene richiesto di compilare questionari di base. Le domande sono strutturate sulla base degli indicatori di 'impatto' (ad esempio protagonismo dei migranti, innovazione comunicativa, cambio della sensibilità collettiva, ripensamento del contributo dei migranti allo sviluppo). Il sondaggio è basato su questionari con gruppi brevi e agili di domande chiuse e un po' di spazio per le riflessioni personali.

STRUMENTO 4 - Focus group

I focus group sono realizzati dal gruppo di valutazione durante gli eventi internazionali a Siviglia, Riga e Loures. Questi coinvolgono i coordinatori e i gruppi locali, che saranno intervistati circa il progetto e il suo impatto generale, soprattutto su questioni trasversali.

coordinatore di progetto:



Comune di Bologna

partner di progetto:



RIGAS DOMES
IZGLIUBAS KULTURAS
UN SPORTA DEPARTAMENTS

LATVIJAS CIVILKTESIBU
CENTRS
LATVIAN CENTRE FOR HUMAN
RIGHTS

famsi
Forum Assoluto di Studi e Ricerche



ALMA MATER ESTUDIORUM
UNIVERSITATE ET BULLICIANA
MUSEO DE BARCELONA
MUSEO DE GUSTO EMANUELE
INTERVENIO UMANITARIO



www.gvc-italia.org



Reggio Emilia
città
delle persone

Regione Emilia-Romagna



LOURES
câmara municipal

CEIOIUL
CENTRO DE ESTUDIOS INTERNACIONALES
INSTITUTO UNIVERSITARIO DE LA GUAIRA



MAIRIE DE
TOULOUSE
www.toulouse.fr



European
Coalition
of Cities



partner associato: Cittalia